



DIOCESI DI VENTIMIGLIA - SAN REMO



RIVISTA DIOCESANA

ORGANO UFFICIALE DEGLI ATTI DEL VESCOVO E DELLA CURIA VESCOVILE

Anno 2010 - n. 4 (Ottobre - Dicembre)

RIVISTA DIOCESANA

ORGANO UFFICIALE DEGLI ATTI DEL VESCOVO E DELLA CURIA VESCOVILE

DIOCESI DI VENTIMIGLIA - SAN REMO

Anno 2010 - n. 4 (Ottobre - Dicembre)

ATTI DELLA SANTA SEDE

Santo Padre

Esortazione apostolica postsinodale <i>Verbum Domini</i> del Santo Padre Benedetto XVI	368
---	-----

ATTI DEL VESCOVO

Grandi Eventi

Visita a Sanremo del Card. Stanislao Dziwisz	374
Indirizzo di saluto del Vescovo a S. Em. il Card. Stanislao Dziwisz	379
Solennità di San Romolo	382

Omelie

Nel ricordo dei caduti di Nassirya	386
Veglia di preghiera di Jubilmusic	388
Solennità di Cristo Re - concelebrazione conclusiva di Jubilmusic	391
Festa di Santa Barbara	394
Maria Madre della bellezza	397
<i>Te Deum</i> di fine anno	400

Messaggi

Giornata Missionaria Mondiale	403
La gioia: la misura dell'uomo riuscito	405
Messaggi natalizi	406

Norme

"Scire est reminisci"	411
-----------------------------	-----

Ottobre - Dicembre 2010

Decreti

Nuovo statuto della
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali 417

Diario Pastorale

Dal diario pastorale del Vescovo 423

ATTI DELLA CURIA

Cancelleria

Modifica vicariati 431

Consiglio Diocesano affari economici 434

VITA DIOCESANA

Varie

Ambulatorio di medicina generale per indigenti
nel centro storico di Sanremo 436

Il seminario Pio XI di Bordighera non è una grande scatola vuota 437

Cronaca

La prima serata "Una luce nella notte"
delle sentinelle del mattino a Sanremo 439

Maurizio Marmo è il nuovo direttore della Caritas Diocesana 440

Don Alessandro Gherzi nuovo assistente diocesano unitario
dell'Azione Cattolica 441

Il Cardinal Dziwisz a Sanremo 441

Benedizione degli ospiti e della nuova cappella
della residenza per anziani "Anselmo Pisano" ad Apricale 443

Ottobre - Dicembre 2010

Apertura dell'anno pastorale per le parrocchie di San Rocco e di San Lorenzo in Sanremo	444
Consegnato dal Vescovo Diocesano, Mons. Alberto Maria Careggio, il mandato per catechiste/i della diocesi	444
I vicariati in diocesi passano da sei a quattro; nominati i nuovi vicari foranei	445
Nel 2005 veniva istituito, in diocesi, il diaconato permanente	446
Dal 18 al 21 novembre a Sanremo la 12 ^a edizione di Jubilmusic	447
"Arte e catechesi", incontro curato da frater Luciano Zanini, dell'Ufficio catechistico diocesano	450
Esercizi spirituali per un gruppo di sacerdoti di Savona con il Vescovo, Mons. Vittorio Lupi	451
Consegnato il decreto di nomina ai presidenti parrocchiali dell'Azione Cattolica	451
Il Vescovo Emerito Barabino alla festa di Natale svoltasi alla residenza "A. Pisano" di Apricale	453
Nominati i nuovi componenti del CDA della "Fondazione Riviera dei Fiori"	453
Restauri	
Inaugurato il museo diocesano nel battistero e nella cripta della cattedrale	455
INDICE GENERALE 2010	456

**ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE
VERBUM DOMINI
DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI**

**All'episcopato, al clero, alle persone consacrate e ai fedeli laici
sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa**

Sintesi del Documento (*www.radiovaticana.org* – Sergio Centofanti)

“Riscoprire la centralità della Parola di Dio” nella vita personale e della Chiesa e “l’urgenza e la bellezza” di annunciarla per la salvezza dell’umanità come “testimoni convinti e credibili del Risorto”: è questo, in sintesi, il messaggio di Benedetto XVI nell’Esortazione apostolica postsinodale “Verbum Domini”, che raccoglie le riflessioni e le proposte emerse dal Sinodo dei Vescovi svoltosi in Vaticano nell’ottobre 2008 sul tema “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”.

Il documento, lungo quasi 200 pagine è un appassionato appello rivolto dal Papa ai pastori, ai membri della vita consacrata e ai laici a “diventare sempre più familiari con le sacre Scritture”, non dimenticando mai “che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa”.

“In un mondo che spesso sente Dio come superfluo o estraneo” – afferma il Papa - “non esiste priorità più grande di questa: riaprire all’uomo di oggi l’accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza”. Benedetto XVI sottolinea con forza che “Dio parla e interviene nella storia a favore dell’uomo”. “La Parola di Dio, infatti non si contrappone all’uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento ... Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprattutto in Occidente, l’idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell’uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia”. In realtà, “solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo!”. Per il Papa “è decisivo, dal punto di vista pastorale, presentare la Parola di Dio nella sua capacità di dialogare con i problemi che l’uomo deve affrontare nella vita quotidiana”. In questo senso

è importante educare i fedeli a riconoscere “la radice del peccato nel non ascolto della Parola del Signore”.

Ricordando “il grande impulso” dato dal Concilio Vaticano II per la riscoperta della Parola di Dio nella vita della Chiesa, si ribadisce la grande venerazione per le sacre Scritture, “pur non essendo la fede cristiana una ‘religione del Libro’: il cristianesimo è la ‘religione della Parola di Dio’, non di ‘una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente’” alla cui luce “si chiarisce definitivamente l’enigma della condizione umana”. Infatti, Gesù Cristo è la “Parola definitiva di Dio”: per questo “non è da aspettarsi alcun’altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore”. In questo contesto occorre “aiutare i fedeli a distinguere bene la Parola di Dio dalle rivelazioni private”, il cui ruolo “non è quello... di ‘completarÈ la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica”. La rivelazione privata è “un aiuto, che è offerto, ma del quale non è obbligatorio fare uso”.

Il Papa analizza lo stato attuale degli studi biblici, rilevando l’importante apporto dato “dall’esegesi storico critica” ma segnala il grave rischio di “un dualismo” tra esegesi e teologia: da una parte, una esegesi che si limita al metodo storico-critico, diventando “un’ermeneutica secolarizzata”, dove tutto è ridotto “all’elemento umano”, fino a negare “la storicità degli elementi divini”; dall’altra, una teologia “che si apre alla deriva di una spiritualizzazione del senso delle Scritture che non rispetta il carattere storico della rivelazione”. Il Papa auspica “l’unità dei due livelli” interpretativi, che in definitiva presuppone “una armonia tra la fede e la ragione”, in modo che la fede “non degeneri mai in fideismo”, con la conseguenza di una lettura fondamentalista della Bibbia, e una ragione che “si mostri aperta e non rifiuti aprioristicamente tutto ciò che eccede la propria misura”. Benedetto XVI esprime, quindi, l’auspicio che nell’ambito dell’interpretazione dei testi sacri “la ricerca ... possa progredire” e nello stesso tempo che si possa ampliare il dialogo tra pastori, esegeti e teologi nella consapevolezza che spetta al Magistero “d’interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa”.

Osservando che “la rivelazione dell’Antico Testamento continua a valere per noi cristiani”, il Papa ribadisce che “la radice del Cristianesimo si trova nell’Antico Testamento e il Cristianesimo si nutre sempre a questa radice”.

Santo Padre

Di qui deriva un “legame peculiare ... tra cristiani ed ebrei, un legame che non dovrebbe mai essere dimenticato”. “Desidero riaffermare ancora una volta - scrive - quanto prezioso sia per la Chiesa il dialogo con gli ebrei”. Il documento sottolinea anche “la centralità degli studi biblici nel dialogo ecumenico”.

Il documento affronta poi il rapporto tra Parola di Dio e liturgia. Il Papa torna a formulare la richiesta di “una maggior cura della proclamazione della Parola di Dio”: i lettori “siano veramente idonei e preparati con impegno”. C’è poi un nuovo richiamo a “migliorare la qualità” delle omelie: “si devono evitare omelie generiche ed astratte ... come pure inutili divagazioni che rischiano di attirare l’attenzione sul predicatore piuttosto che al cuore del messaggio evangelico”. Si ribadisce l’opportunità di un Direttorio omiletico. Si sottolinea il valore del silenzio nelle celebrazioni, in un tempo che “non favorisce il raccoglimento e a volte si ha l’impressione che ci sia quasi timore a staccarsi, anche per un momento, dagli strumenti di comunicazione di massa”. Ci sono poi alcune esortazioni: “non si trascuri mai l’acustica” per “aiutare i fedeli ad una maggiore attenzione”; “le letture tratte dalla sacra Scrittura non siano mai sostituite con altri testi”; siano favoriti i canti “di chiara ispirazione biblica”. Viene ricordata l’importanza del canto gregoriano; si raccomanda “un’attenzione particolare” a non vedenti e non udenti.

C’è poi la richiesta di incrementare la “pastorale biblica”, che varrà anche a rispondere al fenomeno della “proliferazione di sette, che diffondono una lettura distorta e strumentale della sacra Scrittura”, e di favorire “la diffusione di piccole comunità” per promuovere “la conoscenza della Bibbia secondo la fede della Chiesa”. È necessaria “un’adeguata formazione dei cristiani e, in particolare, dei catechisti”, riservando attenzione “all’apostolato biblico”. “Il Sinodo auspica che ogni casa abbia la sua Bibbia e la custodisca in modo dignitoso, così da poterla leggere e utilizzare per la preghiera”. Viene quindi evidenziato il contributo del “genio femminile” negli studi biblici, nonché il “ruolo indispensabile delle donne nella famiglia, nell’educazione, nella catechesi e nella trasmissione dei valori”. Il documento invita alla pratica della lectio divina.

Nel documento c’è l’appello a “rinvigorire nella Chiesa la coscienza missionaria”, nella consapevolezza “che quanto è rivelato in Cristo è realmente la salvezza di tutte le genti”. “Non possiamo tenere per noi le

parole di vita eterna ... esse sono per tutti ... Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio ... A noi la responsabilità di trasmettere quello che a nostra volta, per grazia, abbiamo ricevuto". "Non si tratta di annunciare una parola consolatoria, ma dirompente, che chiama a conversione". Viene ribadito che la missione di annunciare la Parola di Dio è compito di tutti i battezzati. "Questa consapevolezza deve essere ridestata in ogni famiglia, parrocchia, comunità, associazione e movimento ecclesiale". Il Sinodo riconosce "con gratitudine" l'impegno dei movimenti ecclesiali nell'evangelizzazione. "In nessun modo - si afferma - la Chiesa può limitarsi ad una pastorale di 'mantenimento', per coloro che già conoscono il Vangelo di Cristo. Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale". È necessario un "annuncio esplicito": "la Chiesa deve andare verso tutti con la forza dello Spirito e continuare profeticamente a difendere il diritto e la libertà delle persone di ascoltare la Parola di Dio, cercando i mezzi più efficaci per proclamarla, anche a rischio della persecuzione". Il Papa rivolge con commozione il suo pensiero a tutti i perseguitati a causa di Cristo. In particolare - scrive - "ci stringiamo con profondo e solidale affetto ai fedeli di tutte quelle comunità cristiane, in Asia e in Africa ... che in questo tempo rischiano la vita o l'emarginazione sociale a causa della fede ... Nel contempo non cessiamo di alzare la nostra voce perché i governi delle Nazioni garantiscano a tutti libertà di coscienza e di religione, anche di poter testimoniare la propria fede pubblicamente".

Benedetto XVI ricorda inoltre come l'ascolto della Parola conduca ad un forte impegno a "rendere il mondo più giusto ... È la stessa Parola di Dio a denunciare senza ambiguità le ingiustizie e promuovere la solidarietà e l'uguaglianza". "L'impegno per la giustizia e la trasformazione del mondo è costitutivo dell'evangelizzazione". "Certo - si ribadisce - non è compito diretto della Chiesa creare una società più giusta, anche se a lei spetta il diritto ed il dovere di intervenire sulle questioni etiche e morali che riguardano il bene delle persone e dei popoli. È soprattutto compito dei fedeli laici ... intervenire direttamente nell'azione sociale e politica". La Parola di Dio è anche "fonte di riconciliazione e di pace".

"Ancora una volta - afferma il Papa - desidero ribadire che la religione non può mai giustificare intolleranza o guerre. Non si può usare la violenza in nome di Dio!".

Santo Padre

Si affronta poi la questione dell'annuncio ai giovani, ai migranti, ai sofferenti e ai poveri. L'attenzione al mondo giovanile "implica il coraggio di un annuncio chiaro". I movimenti migratori "offrono rinnovate possibilità per la diffusione della Parola di Dio": i migranti "hanno il diritto di ascoltare il kerygma, che viene loro proposto, non imposto". Si esorta alla vicinanza ai sofferenti. Infine, i poveri: "la diaconia della carità, che non deve mai mancare nelle nostre Chiese, deve essere sempre legata all'annuncio della Parola e alla celebrazione dei santi misteri. La Chiesa non può deludere i poveri: 'I pastori sono chiamati ad ascoltarli, ad imparare da essi, a guidarli nella loro fede e a motivarli ad essere artefici della propria storia'". Viene quindi espresso anche il legame tra ascolto della Parola e salvaguardia del Creato.

Il documento lancia un appello a un "rinnovato incontro tra Bibbia e culture": "vorrei ribadire a tutti gli operatori culturali - scrive il Papa - che non hanno nulla da temere dall'aprirsi alla Parola di Dio; essa non distrugge mai la vera cultura, ma costituisce un costante stimolo per la ricerca di espressioni umane sempre più appropriate e significative". Inoltre, "va pienamente ricuperato il senso della Bibbia come grande codice per le culture". Si auspica anche la promozione della conoscenza della Bibbia nelle scuole e università, "vincendo antichi e nuovi pregiudizi". Si esprime apprezzamento, stima e ammirazione di tutta la Chiesa per gli artisti "innamorati della bellezza", che si sono lasciati ispirare dai testi sacri, aiutando "a rendere in qualche modo percepibile nel tempo e nello spazio le realtà invisibili ed eterne". Si sollecita "un impegno ancora più ampio e qualificato" nel mondo dei media rilevando il ruolo crescente di internet, "che costituisce un nuovo forum in cui far risuonare il Vangelo, nella consapevolezza, però, che il mondo virtuale non potrà mai sostituire il mondo reale".

Parlando di inculturazione si osserva che "non va scambiata con processi di adattamento superficiale e nemmeno con la confusione sincretista che diluisce l'originalità del Vangelo per renderlo più facilmente accettabile". "La Parola divina ... trasfigura i limiti delle singole culture creando comunione tra popoli diversi". D'altra parte, "la Chiesa riconosce come parte essenziale dell'annuncio della Parola l'incontro, il dialogo e la collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, in particolare con le persone appartenenti alle diverse tradizioni religiose dell'umanità, evitando forme di sincretismo e di relativismo". Ribadendo che la Chiesa vede "con stima" i musulmani,

il Sinodo auspica lo sviluppo di un dialogo basato sull'approfondimento di valori come "il rispetto della vita", "i diritti inalienabili dell'uomo e della donna e la loro pari dignità", nonché l'apporto delle religioni al bene comune, tenendo conto "della distinzione tra l'ordine socio-politico e l'ordine religioso". Il Papa esprime quindi "il rispetto della Chiesa per le antiche religioni e tradizioni spirituali dei vari continenti". Tuttavia - si sottolinea - "il dialogo non sarebbe fecondo se questo non includesse" il riconoscimento della "libertà di professare la propria religione in privato e in pubblico, nonché la libertà di coscienza". La nostra epoca - conclude il Papa - "dev'essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una nuova evangelizzazione", perché "ancora oggi Gesù risorto ci dice 'Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura'".

VISITA A SANREMO DEL CARD. STANISLAO DZIWISZ

Segretario di Giovanni Paolo II
Arcivescovo di Cracovia (di Fratel Luciano Zanini, F.S.F.)

13 - 14 ottobre 2010

Due uomini accanto ad una croce posta sulla cima del "Mont Paillasse", in Valle d'Aosta, e lo sfondo fatto di nuvole con uno squarcio d'azzurro. In alto due stemmi: "Sursum corda" del Cardinale Stanislao Dziwisz, Arcivescovo di Cracovia e il "Sub tuum praesidium" di Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo della Diocesi di Ventimiglia-San Remo. Questa la cartolina-ricordo che celebra la visita del segretario di Giovanni Paolo II al suo amico "don Alberto" che accompagnò in tante escursioni il Papa polacco. È il grande Wojtyła e il suo amore per le vette che tesse e tiene insieme, tenace filo rosso, la storia di amicizia tra due fedeli servitori della Chiesa. Karol Papa li ha fatti incontrare ed è lui che riannoda i loro sentieri. Careggio, all'epoca, organizza le vacanze papali e collabora con Don Stanislao, segretario del Santo Padre.



La festa di un Santo e un anniversario hanno fatto volare il Vescovo di Cracovia fino alla città dei fiori e della musica. Il 13 ottobre, Sanremo festeggia il suo patrono San Romolo e da poco, il 24 settembre, Mons. Alberto Maria ha celebrato i quindici anni di episcopato, responsabilità che proprio Giovanni Paolo II gli aveva affidato. Così i due prelati rivivono i mille e mille passi percorsi nella inesauribile bellezza di una terra che guarda in alto, attenti custodi della quiete di un Papa.

Ore 10,30 del mattino, note d'organo e volute d'incenso si stemperano nelle ogive duecentesche della Concattedrale di San Siro mentre ha inizio la solenne celebrazione eucaristica in onore del Santo Patrono. E insieme si

dipanano i ricordi che il Vescovo e il Cardinale si scambiano intrecciati ai cordiali saluti. E instancabile ritorna l'uomo di Dio e servo della Chiesa, per comprovata virtù, che riannoda e significa scampoli di vissuto, quali mattoni che gettano ponti fraterni, in chi lo ha fedelmente servito.



Il coro canta il salmo 109 "Dixit Dominus" e il busto di San Romolo è lì, serio e bonario, ad accogliere la teoria di bianchi paramenti, preceduti dalla Croce, e l'assemblea numerosa dei fedeli. L'Arcivescovo di Cracovia è attorniato da quattro vescovi: Alberto Maria Careggio titolare della diocesi, Giacomo Barabino emerito, Vittorio Lupi figlio di questa terra e Bernard Barsi di Monaco. Il

Vangelo è quello del pastore che dà la vita per le pecore. Così ha vissuto Romolo, vescovo, capace di difendere la verità e animato da grande ansia apostolica. Così viene chiesto ad ogni pastore. Questo il fulcro dell'omelia con il richiamo all'instancabile Wojtyła che ha viaggiato 129 paesi e calcato 617 località. Fuori dall'Italia sono stati 104 i suoi viaggi apostolici: numeri che spingono ad andare sempre avanti sulle strade del mondo e nei segreti sentieri delle anime. E le parole di Dziwisz si chiudono con un ricordo, toccante. Karol, pontefice, esorta Alberto quando lo elegge Vescovo: "Come hai saputo guidare il Papa nelle ascensioni alpestri, così e ben più alto ti auguro di saper condurre i fedeli alle vette della fedeltà al Vangelo e della Santità". La liturgia prosegue intensa: prima i doni che nascono dalla Riviera ligure e poi il cero votivo offerto dal sindaco della città. Carico di significato: che sia luce per la gente, faro civile e di fede anche ai nostri giorni.

Il grazie reciproco per l'invito e per la visita abbraccia questo primo grande momento. Mons. Careggio, ospitante, invita ad un gesto di solidarietà per contribuire alla costruzione del Centro Giovanni Paolo II "Non abbiate paura" che sta sorgendo a Cracovia per iniziativa di "don Stanislao". L'abbraccio continua.

Grandi Eventi



Il pomeriggio, al Casinò di San Remo, il Cardinale incontra la città in occasione della nomina del "Cittadino benemerito" e dell'attribuzione dei "Premi San Romolo". Tra i premiati figura don Fulvio Ferrari, orionino, per l'intensa attività sociale svolta al Piccolo Cottolengo don Orione.

E arriva la sera, spazio più propizio per le confidenze. Ancora in San Siro, stracolma di gente di ogni età, giunta lì per l' "Incontro con Giovanni Paolo II". Il Segretario, con lui per quasi quarant'anni, custodisce segreti che la gente vuol sapere. Il filo conduttore sono le Giornate Mondiali della Gioventù. Apre la serata l'inno dolce e possente di quella del 2000 a Roma: *"Sotto la stessa luce, sotto la tua croce cantando ad una voce: Emanuel"*. Si proiettano le immagini che ripercorrono la storia cominciata nel 1984 a Roma e che confluisce nella GMG di Madrid 2011. Parlano dei giovani, testimoni che hanno partecipato. Poi, Mons. Alberto Maria Careggio presenta "don" Stanislao prossimo a Giovanni Paolo II e lo invita a condividere la sua esperienza col Papa: il momento che tutti aspettano.

La voce pacata, un italiano buono e il filo della memoria che si allunga. Sorprende l'incipit: "Nelle GMG si sentiva la presenza dello Spirito Santo che c'è, agisce nella Chiesa e nel mondo". Così Dziwisz racconta come sono nate nel cuore del Papa le folle che si assiepano attorno ad una nuda croce di legno che ha più volte attraversato il pianeta. È per dare risposta alle domande dei giovani, alla loro ricerca di verità, convinto com'è l' Uomo di Dio che i giovani sono la sua speranza e quella della Chiesa.



Continua il Cardinale con tono monocorde, ma padrone dell'attenzione, e spiega che ogni giornata ha la sua caratteristica, che c'è stata un'evoluzione da momento più di festa e di incontro a occasione per andare nel profondo di se stessi nell'ascolto dello Spirito. Nel 1991 a Czestochowa, terra del Papa, questi intuisce che i giovani cercano la preghiera, dice il Cardinale, vogliono riflettere e stare insieme per conquistare i valori, quelli veri. E poi si sofferma su Denver quando le previsioni davano gli americani come gente fredda ed invece sono accorsi numerosi. Fino alle "Sentinelle del mattino" di Roma 2000 quando Giovanni Paolo così definisce i giovani perché ha fiducia che loro possono portare la Buona Novella. Ma il punto di riferimento sono sempre i due legni incrociati che il Papa ha consegnato la prima volta e che rimangono piantati nelle viscere delle GMG.

Si fa tardi ma c'è spazio per alcune domande e don Stanislao ripercorre il ruolo giocato dal Pontefice sulla scena geopolitica, specialmente nell'Est europeo, ma soprattutto sottolinea la sua volontà di difendere, sempre, la dignità dell'uomo e della vita. L'ultima confidenza introduce nella forza più grande che sosteneva Karol: la preghiera e la contemplazione. Pregava sempre e per tutti.

Conclude il Vescovo della Diocesi che ringrazia e, delicatamente, ancora una volta invita a contribuire alla casa che stanno costruendo "a Giovanni Paolo II". Si tratta di un Centro che vuol fare memoria viva del Papa polacco e che vuole accogliere persone e gruppi desiderosi di conoscerlo. Non sarà un museo ma un luogo di dialogo e di incontro attorno ad un Wojtyla autentico.

Il mattino successivo, 14 ottobre, il Cardinale lo dedica all'incontro con i sacerdoti della diocesi di Ventimiglia-San Remo. Il luogo, significativo e appropriato, è la bella sala che mons. Careggio ha voluto, già da qualche tempo, dedicare a Giovanni Paolo II. Oggi la titolazione riceve, dal porporato, l'investitura ufficiale.

Il dialogo con i preti è familiare e il discorso scivola sulla sua Cracovia; sulla diocesi dai 2.200 preti; sul cammino fino ai 14-15 anni che gli adolescenti compiono prima di ricevere la Confermazione. Non nasconde una certa crisi demografica e della donna che ha portato ad un calo delle vocazioni femminili. E afferma del ruolo che la Polonia vuol giocare in Europa, cioè di portare i valori oggettivi, quelli veri. Richiesto di una testimonianza su Giovanni Paolo non esita un istante e dice come il Papa abbia camminato verso la morte,

Grandi Eventi



come la viveva. Mons. Stanislaw cita il Testamento del Pontefice che vuole che anche la propria morte sia un momento di evangelizzazione, perché sa, è cosciente, che il mondo ne ha paura. Lui si è preparato con grande fede, andava all'appuntamento con tranquillità. Tanto che quando è spirato attorno a

lui si è cantato il *Te Deum*. "Totus tuus", tutto di Maria: così è stato fine alla fine. Conclude l'Arcivescovo: "I Santi sono Santi, ognuno ha il suo stile". E, cordiale, saluta con l'invito ad andarlo a trovare a Cracovia.

INDIRIZZO DI SALUTO DEL VESCOVO A S. EM. IL CARD. STANISLAO DZIWIŚ

Sanremo - Concattedrale di San Siro, 13 ottobre 2010

Eminenza Reverendissima e Carissima,

sono lieto di porgerLe il mio più affettuoso benvenuto in questa Basilica Concattedrale nel giorno in cui la città di Sanremo festeggia il suo santo Patrono, il Vescovo Romolo.

Da tempo desideravo questo incontro. Quanto più lunga fu l'attesa, tanto più oggi è intensa la nostra gioia nel salutare Lei, giunto in mezzo a noi con il suo carissimo Segretario don Dario. Con me, sono a farle corona tre Vescovi, i Parroci e i Canonici della città, i fedeli di Sanremo e, spiritualmente anche quelli dell'intera Diocesi.



Sono pure presenti, in veste ufficiale, le Autorità civili e militari. Per antica tradizione, la città oggi venera il Patrono con l'offerta al Santo di un cero da parte del Sindaco, Maurizio Zoccarato. Vuole essere un particolare segno di gratitudine per la protezione San Romolo nei momenti di calamità naturali e di

epidemie che, nei secoli, a più riprese hanno minacciato l'intera popolazione. Questo gesto si riveste, oggi, di particolare significato spirituale. Ad invocare San Romolo insieme con Lei, Eminenza, avvertiamo la viva partecipazione del venerato e indimenticabile Giovanni Paolo II. A lui pure vogliamo affidare la vita dei nostri cittadini, la salvaguardia delle nostre tradizioni cristiane, le nostre famiglie, i nostri giovani sempre più a rischio, le stesse Autorità chiamate a operare, in situazioni difficili, per il bene comune, per l'ordine e la sicurezza degli abitanti.

Grandi Eventi

In ciò che vostra Eminenza dirà c'è, senza dubbio, l'eco più genuina non soltanto delle parole del compianto Pontefice, ma anche del suo cuore, dell'affetto premuroso e attento per i suoi figli, della carica di entusiasmo e di fiducia che egli esprimeva soprattutto nei suoi viaggi apostolici, incontrandosi con la gente che lo salutava festante e desiderava toccarlo, in qualche modo, come volevano fare con Gesù.

Le siamo grati, Eminenza, per aver accettato di trascorrere con noi questa giornata che potrà esserLe un pò gravosa, visti gli impegni successivi del pomeriggio e della serata. Pur nel desiderio di non sovraccaricare questo suo viaggio - progettato da molto tempo come un momento di distensione nella nostra ridente Città dei Fiori - non abbiamo potuto privare della gioia di stare con Lei tutta quella gente che desidera esprimerle la sua gioia nel vederla da vicino, dopo essere stato per molti decenni il fedelissimo compagno di viaggio del nostro amatissimo Papa.



Sono trascorsi quindici anni da quando Lei venne, forse per la prima volta, in Liguria. Prese parte a Chiavari alla mia ordinazione episcopale, in rappresentanza del Santo Padre e portando un suo preziosissimo Messaggio personale. Ritornò nel 1998 in occasione della visita pastorale di Sua Santità a Chiavari. Oggi, per la terza volta, mi concede l'onore di salutarLa in una circostanza che, nel momento dell'invito di qualche anno fa, non era stata in alcun modo prevista. Considero questa coincidenza come un segno della nostra amicizia, che iniziò ad Aosta nel lontano 1986, e come particolare predilezione del venerato e tanto caro Giovanni Paolo II che mi volle personalmente Vescovo, come Lei un giorno mi confidò. Quella dell'episcopato è certamente una grande grazia, anche se fa tremare i polsi per la responsabilità che comporta. Tuttavia, tanto a Chiavari, quanto in questa Diocesi, ho trovato più gioie che dolori. Quest'ultimi, sì, ci sono stati e sono passati sulla mia pelle, come anche Lei conosce bene e, altrettanto, molti dei presenti; ma Le posso assicurare che sono stati provvidenziali per avermi fatto toccare con mano la solidarietà

e la sincera amicizia dei nostri bravi sacerdoti che non hanno abbandonato il proprio Vescovo. Ho potuto contare pure sulla stima e la solidarietà di una incalcolabile schiera di fedeli e di Associazioni cattoliche e civili. In altre parole, tutti mi hanno fatto toccare con mano che questo Ponente ligure è una terra in cui non manca la brava gente, laboriosa e generosa, la maggior parte ancora legata alle radici sane del passato. Ha una storia che registra la presenza di grandi Santi, come il Beato Vescovo Tommaso Reggio, San Giovanni Bosco, San Luigi Orione, il Padre Santo, San Giovanni Lantrua, la Beata Maria della Passione, per non citarne che alcuni. Da tale contesto storico derivano tutta la potenzialità di questo estremo lembo della Liguria ed i valori umani e cristiani per i quali il Suo viaggio, cara Eminenza, per gli amici sempre Don Stanislao, è oggi fonte di grandissima consolazione; non solo, ma è anche un pegno per ulteriori e abbondanti frutti spirituali che, per intercessione del Venerato e santo Giovanni Paolo II, il Signore farà certamente fiorire e maturare.

SOLENNITÀ DI SAN ROMOLO

Vescovo e Patrono della Città di Sanremo

OMELIA DI S. EM. IL CARD. STANISLAO SZIWISZ

Sanremo, 13 ottobre 2010

Sono lieto di essere oggi con voi per festeggiare San Romolo, vostro Santo Patrono. Ringrazio il vescovo, Don Alberto, (così lo abbiamo sempre chiamato dal lontano 1986) per avermi invitato e data così la possibilità di vedere quanto bella sia la Liguria di Ponente, conosciuta come la "Riviera dei Fiori".



Saluto tutti e, in modo particolare, i confratelli Mons. Bernard Barsi, arcivescovo del Principato di Monaco; Mons. Vittorio Lupi, vescovo di Savona, figlio della vostra terra; Mons. Giacomo Barabino, vescovo emerito di Ventimiglia - San Remo; Mons. Umberto Toffani, vicario generale della Diocesi; Mons. Alvisè Lanteri, il parroco di questa cattedrale; tutti i Canonici, i sacerdoti, religiosi e religiose presenti.

Un saluto cordiale lo porgo al signor Sindaco di Sanremo, sig. Maurizio Zoccarato, a tutte le Autorità civili e militari, alle Associazioni e Gruppi qui rappresentati. Ma siete voi, fedeli di Sanremo e di altri luoghi della Diocesi, i destinatari di un particolare affetto, quello stesso con il quale vi avrebbe salutato il compianto Servo di Dio, Giovanni Paolo II.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nel terminare l'omelia della Messa esequiale per il venerato predecessore, pronunciava queste toccanti parole: «Possiamo essere sicuri che il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice». Noi possiamo affermare che la sua presenza benedicente non è venuta meno ed anche in questo momento egli



partecipa della gioia del nostro incontro.

San Romolo! Poche sono le notizie sicure della sua vita che si colloca tra il IV e V secolo. Succede al vescovo San Siro sulla cattedra episcopale di Genova. Formatosi al sacerdozio in questo ponente ligure, vi ritornava a periodi e qui morì. Ebbe a subire la persecuzione ariana e le pressioni dei barbari. Per il suo grande ardore apostolico passò alla storia come *Defensor civitatis*, difensore della città. Ha speso la vita di vescovo per annunciare il Vangelo e difendere la verità cristiana contro le eresie del suo tempo.

La prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, riporta un brano del discorso di Paolo agli uomini che nella chiesa di Efeso erano rivestiti di autorità. Come egli ha impartito l'annuncio della salvezza, senza nulla sottacere, così, tra le lacrime, chiede loro di vegliare su se stessi e su tutto il gregge di Dio. L'Apostolo, infatti, era ben consapevole che, alla sua partenza, nella comunità sarebbero penetrati "lupi rapaci" ad insegnare cose perverse e dottrine contrarie al Vangelo (Cfr. Atti, 20, 17-18.28-32.36).

L'ansia apostolica è e rimane l'anima della Chiesa. Da sempre, fino ai nostri giorni, tanto i Vescovi, quanto i Papi, hanno sentito vincolante il richiamo di Gesù, ricordato nel Vangelo, di essere cioè pastori tali da offrire la vita per le pecore e di non abbandonarle nel momento del pericolo. San Paolo, sempre nel discorso richiamato dalla prima lettura, non esita ad affermare di non essersi mai sottratto a testimoniare ai Giudei e ai Greci, in pubblico e in privato, la sua fede nel Signore e la necessità della conversione a Dio (Cfr. Atti 20-21). Un interrogativo si presenterà sempre a chiunque abbia il dovere di annunciare il Vangelo. Sarà, infatti, costretto a domandarsi, come San Paolo, se avrà compiuto la sua parte con purezza e chiarezza d'intenzione, predicando il messaggio divino senza tradimenti della verità, senza riduzioni per convenienze altrui o personali.

La Chiesa, pertanto, considera santi quei Pastori che hanno testimoniato il Vangelo e offerto eroicamente la vita per amore di Gesù Cristo e del suo gregge. Così è per San Romolo la cui devozione si perde nella notte dei tempi;

Grandi Eventi

così è per quella schiera che la Chiesa definisce “Confessori della fede”, – voi ricordate pure il Beato Tommaso Reggio, già vescovo di Ventimiglia – così è per Giovanni Paolo II, sulla strada di essere annoverato, speriamo presto, nella schiera dei Beati.

Tutti sappiamo quanto fosse intenso in lui il desiderio di portare al mondo il messaggio di Cristo. Lo testimoniano i suoi centoquattro viaggi fuori Italia, le sue visite alle diocesi italiane e alle parrocchie di Roma. Nei quasi ventisette anni di pontificato visitò complessivamente seicentodiciassette località in centoventinove Paesi. Le sue fotografie più belle sono quelle che lo ritraggono sotto le folate del vento. Anche questo forte elemento della Natura fu uno dei protagonisti dell’ultimo saluto al nostro amato Papa. Chi di noi non ricorda le pagine dell’Evangelionario collocato sulla sua bara e sfogliate dal vento durante la liturgia funebre in Piazza San Pietro? È evidente il richiamo alla forza dello Spirito Santo da cui Giovanni Paolo II trasse lo straordinario impulso per andare sempre avanti sulle strade del mondo, senza mai nulla temere, anche di fronte alla certezza dei rischi, pur di predicare il Vangelo ad ogni creatura.

In tal senso, è molto significativo l’inizio della sua enciclica *Redemptoris missio*. Ecco le parole del Papa: «La missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. ... È lo Spirito che spinge ad annunciare le grandi opere di Dio: “Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1 Cor 9,16). A nome di tutta la Chiesa, sento imperioso il dovere di ripetere questo grido di san Paolo» (RM n. 1). Oggi è ancora Giovanni Paolo II a richiamarlo a tutti voi, con il suo personale esempio e con quello di San Romolo.

Il vostro Santo non ha certamente tradito le consegne di Gesù Cristo e l’esempio di San Paolo. Al giovane vescovo Timoteo l’Apostolo delle Genti scriveva: «Àrgue, òbseca, ìncrepa... ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina» (II Tim 4, 2). La lotta di Satana contro Gesù Cristo e la sua Chiesa continua oggi con inaudita forza. Il dovere dei Vescovi e della Chiesa, quindi, non è soltanto quello di difendere le comunità cristiane dalle aggressioni del male che provengono sia dall’esterno, sia dall’interno, ma anche quello di indicare da quale parte stia il bene dell’uomo, in una società

sempre più alla deriva.

Cari fedeli della diocesi di Ventimiglia – San Remo! La vostra città è conosciuta nel mondo intero, ma per quali ragioni? Certamente per essere la città dei Fiori, del Festival e di altre manifestazioni turistiche. Ma queste, come tutto ciò che passa ed è effimero, non possono salvare l'uomo; anzi, quanto più egli si distrae e più riduce i suoi orizzonti spirituali, tanto più si autocondanna alla disperazione. Di fronte ad una società sazia e disperata, non abbiate paura di spalancare le porte della vostra vita, del vostro cuore, a Cristo: lo gridava forte al mondo intero il nostro indimenticabile Giovanni Paolo II nel giorno della sua elezione a Papa. Non lasciate cadere questo suo accorato invito. Così facendo riempirete di gioia il vostro cuore, ma anche quello dei vostri Pastori! Salverete dalla corruzione morale le vostre comunità, le città nelle quali vivete, le famiglie e i giovani che sono alla ricerca di validi punti di riferimento! Con la vostra vita, onesta e virtuosa, ricca di fede, non solo onorerete i vostri antenati, ma ridarete nuova linfa alla vita cristiana. Rimanete dunque fedeli al Vangelo! Pregate per tutti, non dimenticando il vostro Vescovo che il 24 settembre di quindici anni fa fu ordinato Pastore dapprima della diocesi di Chiavari e, successivamente, della vostra. Ero presente



anch'io alla sua ordinazione. Il Santo Padre lo volle Vescovo con questo augurio: «Come Ella ha saputo validamente guidare il Papa nelle ascensioni alpestri, così e ben di più, con l'aiuto del Signore, le auguro di saper condurre i fedeli alle vette della fedeltà al Vangelo e della santità».

Continuate ad aiutarlo con la preghiera e la vostra collaborazione. La Vergine Maria vi protegga e vi benedica!

*Un ringraziamento particolare al Sig. **Fulvio Bruno** per il servizio fotografico della visita a Sanremo del Card. Stanislaw Sziwisz*

Omèlie

NEL RICORDO DEI CADUTI DI NASSIRYA

Sanremo, Concattedrale di San Siro, 12 novembre 2010

“Per non dimenticare...”. È un ritornello che, a scadenze ravvicinate, ripetiamo, senza forse renderci conto che potrebbe essere sempre più un segnale di sconfitta. In questo caso significherebbe che la storia avrebbe perso da tempo i suoi bravi alunni, concesso che qualche volta li abbia avuti. Oggi, il ricordo umano e doveroso, va ai nostri diciannove connazionali, tra militari e civili, che a Nassirya in Iraq, sette anni fa, il 12 novembre 2003, furono barbaramente trucidati dalla mano vile di un kamikaze. La guerra del passato, pur nell’atrocità demenziale, si dichiarava ufficialmente; oggi ha ceduto il passo al terrorismo dal volto coperto, etichettato con sigle tra le più disparate.

Fatti così atroci si ripetono ormai con sempre maggiore frequenza. La loro gravità non è soltanto nel numero delle vittime, seppure anche questo abbia il suo grande peso, ma nel fatto in se stesso, gravissimo, in quanto rigurgito di odio fraticida, di culture e di religioni diverse, di mondi e di interessi politici e sovranazionali in perenne conflitto. Una verità non va mai nascosta: tutti costoro che ricorrono alla guerra e al terrorismo, non sanno che farsene della pace e della giustizia. Fatto drammatico e sconcertante è il dover ammettere come sia vero quel famigerato detto: *homo homini lupus*. Stando così i fatti, la barbarie può esplodere sempre e dovunque, all’improvviso, mietendo vittime e terrore.

Oggi noi ricordiamo la strage di Nassirya, ma non dobbiamo dimenticare tutte le altre che ci sono state nel corso di questi ultimi anni e che hanno suscitato lo sdegno e la condanna della parte migliore della società. Ma tutto questo non è sufficiente se viene a mancare, tanto da parte dei Governi, quanto da parte delle istituzioni civili, culturali e religiose, un impegno di moralizzazione che possa svuotare, dall’interno, le cause scatenanti tanta inammissibile barbarie.

Alle vittime che oggi ricordiamo, vanno accomunati tutti coloro che sono perseguitati per motivi religiosi, i nostri cristiani, nel mirino soprattutto in quelle parti del mondo di religione prevalentemente islamica come l’Iraq, l’Iran, l’Indonesia, il Sudan e altre ancora. Per rimanere ai più recenti,

ricordiamo don Andrea Santoro trucidato a Trabzon, città turca sul Mar Nero: era l'unico cristiano in un ambiente totalmente musulmano. Sempre in Turchia, ricordiamo l'assassinio di Mons. Luigi Padovese, il vicario apostolico per l'Anatolia, pugnalato a morte nell'abitazione di Iskenderun, città nel sud del Paese nella quale viveva dal 2004. E come non citare le stragi dei kamikaze di Bin Laden contro quei 55 fedeli in preghiera in una chiesa di Bagdad, fatti saltare in aria il 1 nov. 2010? Quanto più si allarga la fascia colpita, tanto più si può intravedere quanto l'odio ideologico e religioso, i fanatismi e tutti i fondamentalismi siano i principali fautori di un fenomeno destabilizzante senza precedenti nella storia.

Gli attentati terroristici sono subdoli e ramificati: chi ci convince che i loro fautori ed esecutori non siano le propaggini lunghe ed addestrate di quei regimi totalitari, tanto politici che religiosi? Ma è completa questa visione? È esatta? Come leggiamo tutte le deficienze che sono nel mondo, il dolore, la morte, la cattiveria, la crudeltà? Non è forse questo un triste spettacolo, un inesplicabile mistero?

Non possiamo misconoscere che, da sempre, è operante nel mondo una forza oscura e nemica, una realtà terribile, un'efficienza misteriosa e paurosa, per dirla con Paolo VI. Questa forza che semina lutti e morte, esiste davvero. Gesù la definisce con più nomi, come Satana, Diavolo, Tentatore, Nemico dell'uomo. Satana non è soltanto una deficienza, ossia un'imperfezione, una mancanza di qualche elemento positivo, ma è un essere vivo, spirituale, perverso e perversore: egli agisce e spinge l'uomo a fare il male; è solo odio contro Dio e quindi è anche contro l'uomo. Questa è la vera causa della perversione dell'uomo, della sua libertà e, ancor prima, del suo pensare distorto. Uscirebbe dal quadro dell'insegnamento biblico e della Chiesa chi si rifiutasse di riconoscere l'esistenza di Satana; oppure la considerasse una falsa realtà, o una personificazione fantastica delle cause ignote dei nostri mali.

Certamente Satana agisce tanto più liberamente quanto più l'uomo e la società lo ignorano e si allontanano da Dio, unica fonte della vita. Ben lo richiama tutta la Sacra Scrittura dalla Genesi all'Apocalisse. Ma non dimentichiamo che anche in nome di un Dio, mal conosciuto e definito, possono emergere conflitti religiosi e guerre di religione.

Oltre alla memoria e al compianto per le vittime di tutte le stragi e

Omèlie

persecuzioni del mondo, dobbiamo fare una verifica dei nostri comportamenti, sia come uomini, sia come cristiani e cittadini. Infatti, quanto più il tessuto morale di una società si indebolisce, tanto più lasciamo spazio agli orrori che oggi deploriamo. È sempre più evidente che se da un lato c'è una forte coscienza di recuperare i valori morali e culturali, abbandonati dalle società occidentali per scelte prevalentemente economiche e ideologiche, è altrettanto vero che, a causa di quella parte di società orgiastica e sempre più frenetica, povera di pensiero e di valori, tutto è da temere. Dall'uomo, infatti, può uscire sia il bene sia il male, tanto il santo quanto la belva scatenata.

Quale rimedio opporre all'azione di Satana? La risposta potrebbe essere così formulata: tutto ciò che ci difende dal peccato ci ripara, per ciò stesso, dal nemico invisibile. La grazia di Dio è la difesa decisiva. In tal senso, la vita buona e virtuosa assume un aspetto di forza. Il cristiano, che vive nella fede, nella speranza e nella carità, diventa forte e vigilante (1 Pt 5, 8). Stando alle parole di Gesù, un efficace rimedio è «nella preghiera e nel digiuno» (Mc 9, 29). Egli ci insegnò a pregare con queste belle e semplici parole: «Padre nostro, . . . liberaci dal male!». Dalla croce, su cui egli ha redento l'umanità decaduta, ci insegnò pure il perdono. Sì, il perdono è per il peccatore che non sa quello che fa, ma il giudizio finale di Dio sarà sulla storia dell'umanità e sulle azioni libere dei singoli uomini.

Accogliamo l'ultima lezione di oggi. Ce la offre San Paolo quando scrive ai cristiani di Roma, sulla scia dell'insegnamento di Gesù: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci nel bene il male» (Rm 12, 21; Mt 13, 29). È la nostra linea di condotta da tenere sempre.

VEGLIA DI PREGHIERA DI JUBILMUSIC

Senza gioia non si può vivere

Sanremo, Chiesa degli Angeli, 19 novembre 2010

“Gesù, tu sei la mia gioia”, così si è cantato all'inizio di questa veglia, un incontro di intense e profonde emozioni, scaturite dallo stare insieme tra noi e con Gesù.

Al pensiero di salire al tempio di Dio in Gerusalemme, il Salmista non poté trattenersi dall'esclamare: "Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore" (*Sal* 122, 1). Altrettanto mi rallegrai quando mi dissero che *Jubilmusic* avrebbe avuto una Veglia di preghiera: «Com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme» (*Sal* 133, 1)!

Per me è un motivo di grande gioia trovarmi con voi, con tanti giovani provenienti da ogni parte della Diocesi e d'Italia, con tanti artisti, testimoni coraggiosi e gioiosi della fede. Siamo davvero felici e vorremmo che questo nostro gaudio spirituale si diffondesse, arrivasse proprio a tutti, anche là dove non c'è pace interiore, ma solitudine, tenebra e disperazione.

Siamo convinti che la gioia sia una caratteristica della vita cristiana, dello stato di grazia, dell'aver il Signore dentro di noi. È uno degli insegnamenti ricorrenti di San Paolo, come abbiamo ascoltato: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (*Fil* 4,4). L'invito è ripetuto perché la gioia è un dono che si scopre a mano a mano che si avverte di non essere soli al mondo, di non essere stati messi in vita e dimenticati nell'oscuro spazio del cosmo. Il Signore è vicino, ma più che vicino è "dentro" di noi, nelle fibre del nostro essere, nei palpiti del nostro cuore, nei pensieri più puri e nobili, negli affetti e negli slanci di bontà; anche nei momenti di tristezza e scoraggiamento, quando il nemico sembra aver il sopravvento sui nostri pensieri e sulla nostra volontà.

Paolo ci lascia intuire la ragione della felicità in quella azione dello Spirito i cui frutti sono amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé (*Gal* 5,22). Per questa particolare presenza di Dio arriviamo a comprendere come e perché, anche in mezzo alla tribolazioni della vita che non sono risparmiate al cristiano, la gioia sia possibile; come e perché, di fronte alle persecuzioni, fatiche e sofferenze San Paolo possa dire: «Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione» (*2 Cor* 7,13). I fedeli che soffrono e sono osteggiati per seguire Gesù siano rincuorati dalla sua promessa: «La vostra tristezza si cambierà in gioia» (*Gv* 16,20).

Il discorso sul gaudio cristiano ci porterebbe a fare lunghe e belle considerazioni in quanto differisce profondamente da quella felicità profana, passeggera, spesso superficiale, ostentata in molti casi per mascherare la disperazione ed il vuoto.

Omèlie

La gioia, non dimentichiamolo, è in stretta connessione con la verità, per cui sant'Agostino può parlare del *gaudium de veritate*, ossia di quella felicità che proviene dalla scoperta e dalla contemplazione del vero, del bene, del bello che c'è nel mondo. La verità è indispensabile all'uomo.

Il brano di San Paolo ascoltato termina con una esortazione dell'apostolo: «Fratelli, tutto quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!» (*Fil 4,8-9*). In questa successione di cose buone, è facile intravedere come Paolo veda la gioia più che negli atti eroici, in quella vita quotidiana, ordinaria, quella umile e comune a tutti, senza particolari gesti clamorosi, ma altrettanto nobili e straordinari perché fatti con amore e fedeltà. In tutto questo è possibile sperimentare la stessa gioia che i primissimi cristiani provavano nello spezzare il pane, quando celebravano l'Eucaristia *cum exultatione et simplicitate cordis*, «con letizia e semplicità di cuore» (*At 2, 46*).

«L'uomo - scriveva Paolo VI nella Esortazione Apostolica *Gaudete in Domino* - prova la gioia quando si trova in armonia con la natura e soprattutto nell'incontro, nella partecipazione, nella comunione con gli altri. A maggior ragione egli conosce la gioia o la felicità spirituali quando la sua anima entra nel possesso di Dio, conosciuto e amato come il bene supremo e immutabile». (Paolo VI Es. Ap. *Gaudete in Domino*, 1975,1).

Queste parole del Servo di Dio Paolo VI trovano stasera una perfetta corrispondenza in tutti noi: per un incontro così straordinario, siamo pieni di gioia. Il mio augurio è questo: possiate sempre gustare la gioia di essere cristiani, uniti e fratelli attorno a Gesù. Il suo santo Volto, il suo sguardo dolce e sorridente, ricco di pietà e di misericordia, non ci abbandona mai.

**SOLENNITÀ DI CRISTO RE
CONCELEBRAZIONE CONCLUSIVA DI JUBILMUSIC**

Affinché la nostra gioia sia piena

Castellaro, 29 agosto 2010

Misteriosa quanto rara, molteplice e sfuggente, indefinibile seppure con mille sfaccettature, la gioia, questo sentimento divino ed umano ad un tempo, non soltanto è presente nella liturgia di questa domenica, solennità di Cristo Re dell'Universo, ma attraversa tutta la vita della Chiesa: è il messaggio pervasivo dell'annuncio evangelico. È il "mistero nascosto da secoli e da generazioni - come dice San Paolo -, ma ora manifestato ai suoi santi" (Col 1,26). Questo "mistero" è la presenza in mezzo a noi di Cristo nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza (cfr Col 2,2-3).

Quel Gesù, che oggi contempliamo quale "Signore" dell'universo, crocifisso e vittorioso sulla morte e sul peccato, fu indicato da tutti i Profeti come portatore di gioia e fonte di consolazione per il suo popolo. "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te", disse l'angelo Gabriele a Maria. Venendo nel mondo, Gesù fu annunciato ai pastori con un invito alla gioia: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi nella casa di Davide è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). Non è possibile soffermarsi su tutti i passi evangelici in cui emerge questo tema che fu particolarmente caro all'evangelista Luca: le sue pagine sull'infanzia di Gesù sono tra le più fresche e luminose del Nuovo Testamento. Negli scritti di San Giovanni diventa importante il concetto di "gioia perfetta" che Gesù soltanto possiede per essere in totale comunione con il Padre: il Figlio non vuole tenerla per sé, ma desidera parteciparla ai suoi discepoli. È quanto chiede nella preghiera al Padre (17,13); ammonisce pertanto i suoi a rimanere in lui

(15,4) e nel suo amore (15,9) e considera compiuta la sua opera nell'aver dato la vita per gli "amici" (15,13), desiderando per loro una gioia piena (16,24), quella che proviene dal Consolatore inviato dal Padre.

Di fronte a questo maestoso quadro, non ci stupisce di celebrare la regalità di Cristo contemplando Gesù sul trono della croce, croce gloriosa,

Omèlie

unica speranza: la croce – ricordava ai giovani Giovanni Paolo II – è la prima lettera dell’alfabeto di Dio; è quella che ci parla con il linguaggio dell’amore. Potremmo allora trovare strani l’esultanza del salmista che esterna la sua meravigliata gratitudine: «Quale gioia, quando mi dissero: andremo alla casa del Signore!», come pure l’invito di Paolo di «ringraziare con gioia il Padre che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce» (Col 1,12)?

Si può dire che il tema della gioia, sempre presente a *Jubilmusic* come filo conduttore, quest’anno sia esploso nel tripudio debordante delle migliaia di giovani e adulti che vi hanno partecipato. Nella loro risposta, superiore a tutte le attese, abbiamo potuto intravedere il bisogno che questi hanno di sperimentare e comunicare un valore così poco conosciuto e pur tanto avvertito. Ce lo hanno detto con i loro sguardi, ce l’hanno cantato con le loro canzoni, lo hanno espresso nei momenti di massima riflessione e tensione, quelli che fanno venire i brividi anche al più esperto degli oratori. Hanno sprizzato gioia senza saperlo! Grazie, cari ragazzi!

Affinché la nostra gioia sia piena: un tema più intonato come quello di quest’anno non si poteva trovare! Ci voleva proprio, tanto la “gioia” è oggi sconosciuta o spenta in tutti coloro che, risucchiati e naufragati nel vortice oscuro del vizio e dello sballo, chiamano quel tragico gioco “godere la vita”. Del resto, è difficile, in una società orgiastica e frenetica come la nostra, sperimentare un sentimento così nobile e dirompente, così profondo e sublime, così penetrante e universale, qual è quello della gioia. Già scriveva il grande Papini: «Chi ha il cuore zeppato di voglie matte, di ambizioni terrestri e di tutte le libidini che stravolgono la verminaia che si torce sulla terra, non potrà mai vedere Iddio in faccia, non gli sarà mai dolce naufragare nella sua magnificenza felice» (Papini, *Storia di Cristo*, Vallecchi, Firenze 1956, p. 111). Ma anche per costoro è possibile accedere al banchetto della gioia, ad una condizione: quella di considerarsi figli prodighi di un Padre infinitamente misericordioso. I peccatori, quando riconoscono il peccato che c’è in loro, sono più vicini al Regno di Dio di quanti si compiacciono per la propria devozione. A quest’ultimi non vanno molto a genio le parole di Gesù: «Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

La gioia è nelle Beatitudini proclamate da Gesù; può convivere anche in

un cuore che sanguina, ha la sua origine primordiale nel bisogno stesso che, imperioso, sgorga dal cuore umano come un desiderio primario dello spirito. Sant'Agostino, abbandonato il suo mondo di peccato, riconosciuto che le creature alle quali si era fortemente attaccato nessuna gioia gli avevano dato, rivolgendosi a Dio lasciò scritto nelle sue *Confessioni*: «Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te». Quindi, se mendicanti di gioia siamo, questa la troviamo stendendo la mano a Colui che per sua natura è pienezza di vita, felicità immensa ed eterna, luce infinita, fonte inesauribile di grazia. È Gesù, accolto senza riserve ed amato senza soste, il vero balsamo della nostra vita. Interrogate i grandi convertiti, ascoltate le loro testimonianze, considerate la vita dei santi.

Dicevo all'inizio che la gioia, seppure presente con mille sfaccettature, è sfuggente e indefinibile: quando la si vuole raccontare, si guasta. Ma qui sta la sua grandezza. Non è, infatti, una parola, ma è un'esperienza; non sta nel baccano, ma nella quiete dell'animo, non vive di finzioni, ma si nutre di verità: "*Gaudium de veritate* (S. Agostino). Proviene dalla consapevolezza di fare bene, di vivere una vita buona e onesta secondo il volere di Dio; è sapersi amati, accolti e perdonati da Lui; somma è la gioia nell'esperienza di un amore che totalmente si dona e si comunica, senza nulla chiedere in contraccambio. In questo concedersi c'è la percezione del sublime, dell'altro, di colui che mi sta vicino ed ha bisogno di me. Ma c'è di più: potremmo dire che la gioia scaturisce in modo eminente da una silenziosa reciprocità e, in questo silenzio, avvertire sopra di sé il chinarsi di Dio.

Sono convinto che di questa gioia si siano inebriati particolarmente coloro che hanno partecipato alla Veglia di preghiera e fatto l'esperienza di una "Luce nella notte". Di questa stessa gioia era ricolmo Gesù nella sua intimità con il Padre, nei momenti in cui si ritirava solo a pregare e a contemplare. Ne era pure ricolma Maria per aver accolto nel suo grembo la potenza della Parola divina. Se la gioia è la misura dell'uomo riuscito, arriviamo pure a capire come essa possa coesistere insieme alla tristezza, alle preoccupazioni, alle difficoltà, ai dolori che sono l'ordito su cui la mano di Dio compie il suo ricamo. Questo è il paradosso della vita cristiana, questo è anche il mistero della vita di Gesù.

Ai giovani vorrei tanto dire di non uccidere il desiderio di cose belle e grandi che sentono in se stessi. Anche il sognare ad occhi aperti può portare

Omèlie

gioia; così pure il progettare il proprio futuro può inebriare di gioia una speranza. Perché Dio è il Dio della vita e desidera che tutti possano coglierla a piene mani. La vita pura e di grazia riempie di gioia, quella del peccato e del vizio la svuota e la uccide.

Sono certo che, nel tripudio festante e ricco di spunti di vita dell'edizione 2011 di *Jubilmusic*, Gesù sia veramente passato accanto ad ognuno di noi ed abbia sussurrato a tutti: «Vieni e seguimi, vieni e vedi: sono venuto perché tu abbia la vita e l'abbia in abbondanza». Sì, è lui, lui soltanto, la pienezza della vita, è lui la misura colma della nostra gioia. Diffondetela dappertutto; come l'amore, è un fuoco che si spegne se non lo attacchi agli altri.

FESTA DI SANTA BARBARA

L'intolleranza religiosa: una perenne provocazione

Sanremo, 3 dicembre 2010

Tutta la liturgia in onore di Santa Barbara ruota attorno al martirio ed alla testimonianza che il cristiano deve dare della propria fede. Il martire è un testimone. Mi domando che cosa, oggi, la vostra Patrona vorrebbe dire ai suoi devoti, ai suoi figli messi sotto la sua protezione. Penso che direbbe: «Pregare me è facile, seguire me è molto difficile. Se vuoi essere un buon cristiano, segui i Comandamenti del Signore, ama il Signore Dio tuo e il prossimo come te stesso. Direbbe ancora: non rinnegare la tua fede, sii coerente e non vergognarti del tuo Credo, non dimenticare che la religione è un arricchimento non solo per la tua vita privata, ma anche per tutta la società. Attento alla dittatura del razionalismo, del relativismo, dello scetticismo che, negando ogni valore trascendente, annientano l'uomo, riducendolo ad una semplice entità corporea ed organica. In altre parole, segui quel Gesù Cristo in cui credi e non vergognarti di manifestare apertamente e dappertutto la tua fede religiosa. Io - direbbe Santa Barbara - per il mio sposo Gesù ho affrontato il martirio e con me tanti altri, di tutti i tempi».

Vivendo noi in Italia, paese democratico e di tradizione cattolica, basato su di una Costituzione che «riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come

singolo, sia nelle formazioni sociali» (art. 2), ci viene difficile pensare al fatto che oggi la persecuzione religiosa possa essere molto più violenta ed estesa di quanto lo fosse ai tempi di Santa Barbara e degli imperatori romani.

Se ci è facile pensare alla persecuzione ancora presente in Cina, come durante la dittatura bolscevica, in Russia e nei Paesi satelliti, più difficile viene di pensare a quella in atto nei paesi del Medio Oriente o in altri posti dove la libertà di religione è un “optional” o, peggio, è del tutto soffocata.

In Pakistan, Iran, Iraq, Indonesia, Filippine, per citarne alcuni, ma così in tutti i Paesi a maggioranza islamica, gli attacchi contro i cristiani sono sempre più feroci e frequenti, da parte di gruppi fanatici di militanti radicali, specialmente quelli di al-Qaeda.

I nostri quotidiani sono avari nel darne notizia, nel nome di quel laicismo che vuole prendere le sue distanze dalla religione. In tal senso, non mancano, anche da noi, i tentativi di emarginare i cattolici italiani (ma il fenomeno è europeo) dalla vita pubblica della Nazione. Unica voce coraggiosa in Italia è quella di *Avenire* che continua a pubblicare i fatti raccapriccianti che vanno dalle percosse e dalle vessazioni, agli omicidi, agli arresti, alla totale emarginazione e allontanamento di interi nuclei familiari, nella indifferenza, o quasi, del mondo occidentale. Risale a ieri l'altro la chiara denuncia di questo grave fenomeno, sempre più esteso e lesivo della dignità umana. È stata fatta dal Segretario di Stato vaticano, il Card. Bertone, davanti a 56 capi di Stato o di Governo dell'OCSE, riunitisi nella capitale del Kazakistan. Citando il discorso di Benedetto XVI a Westminster, il Cardinale ricordava la «crescente marginalizzazione della religione, in particolare del cristianesimo, che sta prendendo piede in alcuni ambiti, anche in nazioni che attribuiscono alla tolleranza un grande valore».

La vita religiosa, di fatto, non è minacciata soltanto da aperte discriminazioni, ma – come affermava ancora il Santo Padre a Westminster – dal “relativismo e da un falso secolarismo che esclude la religione dalla vita pubblica”.

Questo succede anche nel Regno Unito. Martedì scorso, l'ex primate della chiesa anglicana, Lord Cary, ricordava ai cristiani come fosse giunto il momento di unirsi a celebrare la “Giornata senza vergogna” e “indossare la propria fede con orgoglio”. Nell'opuscolo distribuito, l'ex primate sostiene

Omèlie

che la cultura cristiana in Gran Bretagna è sotto attacco: «Il tentativo di marginalizzare la fede cristiana, ora che ci stiamo avvicinando al Natale, diventa molto evidente». La BBC stessa è accusata di discriminare i cristiani. È ampiamente documentato che essi siano il gruppo religioso maggiormente perseguitato e discriminato nel mondo. Oltre 200 milioni di confessioni diverse – ricordava il Cardinale Bertone – si trovano in situazioni di difficoltà a causa di strutture legali e culturali. Di qui il suo appello: «La comunità internazionale deve combattere l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani con la stessa determinazione con cui lotta contro l'odio nei confronti di altre comunità religiose».

Sempre più in pericolo sono anche i cristiani di Betlemme e della Palestina. Padre Pierbattista Pizzaballa, il Custode di Terra Santa, accusa gli estremisti islamici e l'Autorità Palestinese di fare "poco o nulla". Con parole dure e inattese ha recentemente richiamato l'attenzione di tutti sul crescendo di violenze e umiliazioni di cui sono vittime i cristiani di Cisgiordania, ad opera dei musulmani. «Macché difficoltà tra Israele e Vaticano! – afferma –. I problemi per noi cristiani in Terra Santa sono altri. Quasi ogni giorno, lo ripeto, quasi ogni giorno, le nostre comunità sono vessate dagli estremisti islamici in queste regioni. E se non sono gente di Hamas o della Jihad Islamica, avviene che ci si scontri con il muro di gomma dell'Autorità Palestinese, che fa poco o nulla per punire i responsabili. Anzi, ci è capitato di venire a sapere che in alcuni casi tra loro c'erano gli stessi agenti della polizia di Mahmoud Abbas o i miliziani del Fatah, il suo partito, che sarebbero addetti alla nostra difesa».

Sulle relazioni della Chiesa cattolica con le Religioni non cristiane, purtroppo molti i cattolici ignorano quanto il Concilio ha detto sul tema della tolleranza. Nel documento *Nostra aetate* si legge, circa le altre religioni non cristiane: «La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è "via, verità e vita" (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose». «...La Chiesa eseca, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e

persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione. E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, mantenendo tra le genti una condotta impeccabile (1Pt 2,12), se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli».

Quanto ci sarebbe da dire tanto attorno al problema dell'intolleranza religiosa, quanto al dovere di combattere l'apostasia silenziosa di quella società postmoderna, sazia e disperata, orgiastica e frenetica, che affannosamente si dimena solo per appagare ogni desiderio fisiologico! Per tutti valgono le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato, oggi nella festa di Santa Barbara: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima... Chi mi riconoscerà davanti agli uomini anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10, 28-33).

MARIA MADRE DELLA BELLEZZA

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova

Bordighera, Parrocchia dell'Immacolata Concezione 8 dicembre 2010

«Tutta bella sei, o Maria, e la macchia originale non è in te»: così canta la liturgia nel giorno in cui si ammira e si onora l'Immacolata Concezione. A lei si possono applicare, in modo eminente, le parole di Paolo proclamate nella seconda lettura: è stata scelta e resa immacolata prima della creazione del mondo, per questo è la tutta santa, chiamata ad essere la Madre di Cristo, il figlio di Dio e quindi, a giusto titolo, definita Madre di Dio.

Ha trovato talmente grazia presso Dio che davvero non solo è la *Tota puchra*, ma anche la Madre della Bellezza, *Mater pulchritudinis*.

Una testimonianza biblica di quanto la bellezza sia importante nella tradizione cristiana è il *Cantico dei Cantici*, un appassionato poema all'amore

Omèlie

umano, preso a simbolo dell'amore, sublime e tenero, che Dio ha per il suo popolo. L'interpretazione religiosa di questo libro, ha intravisto nella donna celebrata dal *Cantico* sia la figura della Vergine Maria, considerata nella sua purezza verginale, sia della Chiesa che Cristo vuole per sé «tutta gloriosa, senza macchia, né ruga... ma santa e immacolata», come si legge nella lettera di Paolo agli Efesini (*Ef* 5, 27).

Della Madre di Gesù, infatti, cos' si canta nel "Cantico dei Cantici": *Hortus conclusus, soror mea sponsa, fons signatus. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, fontana sigillata* (*Ct* 4,12). In tal senso la liturgia intende celebrare la bellezza e la purezza di Maria, limpida e casta come una fonte d'acqua viva, destinata ad irrorare e a fecondare le piante di un lussureggiante giardino, la Chiesa appunto.

Oggi, in modo particolare, ci piace innalzare gli occhi verso di Lei e vederne la grazia fatta persona, il capolavoro che Dio ha realizzato quale artista supremo della bellezza.

Quando il Concilio Vaticano II parla di Maria usa verbi luminosi. Dice che ella «rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti». Dice che «brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio che è in cammino, fino a quando arriverà il giorno del Signore» (*LG*, 65; 68).

In un mondo deteriorato e deturpato dal peccato, ci piace vedere in Lei l'incanto delle origini, la grandezza e l'armonia del progetto divino, il prototipo della creatura in cui Dio si compiace. Maria, la *Mater pulchritudinis*, capolavoro di Dio e Madre di Gesù, offre e comunica un valore redentivo al culto del bello. Un'autentica devozione alla Vergine fa amare veramente tutto quanto nella vita è nobile e puro, merita lode; fa scoprire il fascino della vita che è piena di gioia quando è virtuosa; fa desiderare la purezza dello spirito e del corpo che infondono capacità di amore e di comunione e rendono credibile la beatitudine evangelica: «Beati quelli che hanno un cuore puro, perché essi vedranno Dio» (*Mt* 5,8).

Guardando alla bellezza di Maria il nostro pensiero va, per la legge dei contrasti, a quel mondo di corruzione, di vizio, di passioni dissennate e di peccato, che contamina la società in cui viviamo. «Nel peccato mi ha concepito mia madre», lamentava il profeta Davide, conscio della debolezza

che lo aveva portato a peccare. Il peccato non sta nel concepimento della madre, ma nello stato dell'umanità peccatrice che continua a generare uomini peccatori: peccatore mi ha generato mia madre, si potrebbe meglio dire.

La psicologia, la sociologia, la psicanalisi (e si potrebbe continuare) aprono sul peccato orizzonti sempre più vasti, drammatici e profondi. Queste scienze, considerando soltanto i condizionamenti biologici dell'inconscio o dell'ambiente, come pure i fattori di ereditarietà, le carenze di formazione ed i vari complessi, portano gradualmente a vedere nell'uomo solo il "malato" e non il "peccatore" bisognoso della salvezza e della redenzione di Cristo. Ne consegue che il vizio ed il male imperversano sempre più nel mondo e non potranno mai dare segni di retrocessione fintantoché l'uomo non riscoprirà la bontà e la bellezza della virtù, la luce splendente della grazia che proviene da Dio e che l'arte, per quanto le compete, esprime.

In questo senso è stato detto, con profonda intuizione, che «la bellezza salverà il mondo» (F. Dostoevskij, *L'Idiota*, P. III, cap. V, Milano 1998, p. 645.). Infatti, per analogia e con verità teologica, Maria, in quanto Madre della Bellezza e della divina Grazia, agisce nel cuore dell'uomo, e lo predispone ad accogliere la redenzione operata da Gesù Cristo. Pertanto, non potrà mai respingere chi, seppur con gli occhi intorpiditi dal vizio e carichi di vergogna, si rivolgerà a lei per recuperare la grazia originaria perduta, ma con tanta nostalgia rimpianta. In questo mondo ferito dal peccato la *Mater pulchritudinis* continua a brillare come segno di certa speranza.

Da questa bellezza sovrumana il grande Agostino di Ippona fu affascinato, tanto quanto irresistibile gli sembrava essere quella "voce suadente" che lo legava ad una vita di peccato. Dopo la sua conversione, scriverà nel libro delle "Confessioni": *Esitavo a morire alla morte e a vivere la vita... A trattenermi erano le frivolezze delle frivolezze, le vanità dei vaneggianti, antiche amiche mie... E quali sozzure non mi suggerivano, quali infamie!... L'abitudine, tenace, mi diceva: "Pensi di farne a meno?"* Ed ecco l'inno di gioia del convertito per l'armonia interiore ritrovata in Dio: *«Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai! Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori... Mi tenevano lontano da te le tue creature... Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai... Mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace* (S. Agostino, *Conf.*, 8,11,26; 10,27,38).

Omèlie

Maria, Vergine Immacolata, interceda per tutti noi: aiuti i giovani a scoprire la bellezza della vita; illumini, con il fulgore della sua grazia, gli uomini di questa nostra società sempre più frenetica ed orgiastica; possano tutti scoprire il senso più nobile della vita e saper apprezzare tanto la purezza dello spirito quanto quella del corpo. Formi in ognuno di noi, ministri dell'altare, religiosi e fedeli tutti, i lineamenti santi del suo Gesù, riconosciuto dal Salmista come "il più bello dei figli dell'uomo" sulle cui labbra è diffusa la grazia (*Sal 45,3*).

TE DEUM DI FINE ANNO

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

Sanremo, 31 dicembre 2010

Dio abbia pietà di noi e ci benedica: abbiamo ripetuto questa accorata invocazione, nella consapevolezza di essere giunti al termine di un anno e stiamo per iniziarne un altro. In questa preghiera sfociano e si esprimono bene i due sentimenti che possiamo avvertire questa sera, guardando al passato e guardando all'avvenire incognito e che non ci appartiene.

La certezza è soltanto di fronte alle cose trascorse. Sulle nostre spalle pesa il bagaglio del tempo passato, il carico dei nostri giorni irrimediabilmente risucchiati dall'inesorabile fluire della vita. Non torneranno mai più: per loro non c'è l'arrivederci, ma l'addio! In quest'ultimo saluto, che ha quasi il sapore della sconfitta, c'è una profonda verità: le opere compiute, sia in bene sia in male, ci seguono e ci inseguono. Possono portarci pace interiore, oppure il rimorso dell'irreparabile, possono recare felicità oppure tormento. Se rivivono nella nostra memoria, e scompaiono per noi con l'ultimo respiro, permangono invece di fronte a Dio.

Dalla sua eterna misericordia invociamo pietà per i nostri mali, le nostre sofferenze, le nostre infedeltà, i nostri peccati. In quanto giusto Giudice, egli tutto vede e tutto soppesa. Se punisce il male, perdona il peccatore pentito; se permette la prova e la sofferenza, solleva l'indigente e premia la vita virtuosa. Per questo il *Te Deum* termina aprendo il cuore alla speranza con la

fiduciosa invocazione: «*In Te Domine speravi, non confundar in aeternum*, in Te, Signore, ho sperato: non sarò confuso in eterno».

Invocando su di noi la sua benedizione vogliamo affidare alla misericordia divina il tratto di strada che si prospetta all'orizzonte della nostra vita. Umanamente parlando, l'imprevedibilità del futuro è quanto alimenta la nostra paura. C'è crisi in tutti campi, dal settore economico a quello culturale e spirituale. Anche i progetti più affascinanti e belli, sfiorati dall'incertezza si offuscano. Il che cosa potrà accadere, turba sempre. L'avvenire ti afferra e ne senti la forza ineluttabile, ma non sai con quale faccia si presenterà a te. In questo quadro sconcerta la spavalderia dell'uomo contemporaneo che si crede sempre più padrone assoluto di ogni cosa, sfidando se stesso e le stesse leggi della natura. Pensa di riempire il vuoto interiore con quella che il nostro Montale chiama la "sardana infernale", (in "Piccolo Testamento"), fatta di frastuono, di frenesia e di gavazzamenti libertini. Anche questa sera l'antico gioco, richiamato dal poeta, si ripeterà negli spettacoli scaramantici, tra danze e botti, fino a notte avanzata: così si vuole "salutare" l'anno nuovo.

L'uomo saggio, la gente buona, i molti che hanno a cuore la pace ed il futuro della famiglia, dei giovani, del lavoro, dei valori perenni che regolano la civile convivenza, non possono rimanere indifferenti di fronte allo sfilacciamento della società, pur sapendo quanto forte e tenace sia l'impegno di quelle consorterie intellettuali e politicamente inquadrato nel voler separare la fede dalla ragione, la religione dall'etica, la religione dalla società.

Se una visione negativa del mondo fa paura tanto quanto la guerra e la morte, vi è pure ciò che Dio benedice ed tutto il bene che realmente esiste dentro di noi e attorno a noi; non importa se a volte sia sommerso o combattuto. Questo è quanto apre il cuore alla speranza. Fondamento di questa virtù cristiana sono le parole dell'apostolo Paolo che abbiamo poc' anzi ascoltato e gettano una luce particolare sulla conclusione dell'anno: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna.... Perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4,4.5*). Nella storia della famiglia umana, Dio ha voluto introdurre suo Verbo eterno, facendogli assumere una natura umana come la nostra. Con l'incarnazione del Figlio di Dio, l'eternità è entrata nel tempo, il tempo è diventato vera "storia sacra" e dove i protagonisti sono l'uomo e Gesù Cristo. Possiamo pertanto affermare, con verità e gioia, che la

Omèlie

storia dell'uomo si è aperta al suo compimento nell'assoluto di Dio. L'uomo è stato "toccato" da Dio, in Gesù, nato da Maria, che noi riconosciamo e veneriamo come vera Madre di Dio.

Se prima ho parlato di speranza, ora è il momento di dire che il vero atteggiamento del cristiano è quello di una gioiosa gratitudine a Dio per il dono del Figlio. In lui abbiamo ogni pienezza di grazia e di verità, ogni dono perfetto e grazia su grazia. Come può dunque temere il cristiano di fronte ad un avvenire che è tutto nelle mani di Dio? In Lui Egli confida, perché Dio è Amore; a Lui si affida perché tutto è suo e ogni dono viene dall'alto; di Lui si fida, perché è un Dio fedele. È stato scritto: « La presenza di Cristo è senza pentimento. Gesù non si è mai pentito di essere nato, non ritira più la sua presenza dalla notte del mondo. Dal Natale in poi, la presenza di Cristo per l'uomo è a tal punto gratuita e definitiva che nessuna notte la può respingere» (Dom M.Lepori da *La vita si è manifestata*).

Il Buon Anno non può essere motivato che da questa certezza. Negli auguri vicendevoli, nella festa in famiglia, nei brindisi spumeggianti di Capodanno non vogliamo esprimere altro che la gioia della presenza di Gesù che ha rincuorato i suoi discepoli col dire: «Non temere piccolo gregge, ... io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». (Mt 28,20).

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica 24 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale che ha come titolo: *La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione.*

Da sempre la Chiesa si considera "in stato di missione". Ci volle, tuttavia, il Concilio Vaticano II per risvegliare questa consapevolezza che si era assopita nelle comunità cristiane: si limitavano a pensare la Missione solo come una evangelizzazione nei Paesi considerati pagani. Oggi, con un nuovo spirito missionario, si è pure allargato il campo dell'impegno che tale è quando viene alimentato dalla Parola di Dio e dell'Eucaristia. Si diventa, infatti, missionari autentici, capaci di testimoniare il Vangelo, nella misura in cui si cresce nella vita interiore.

In tal senso, il Papa ha scritto un bellissimo *Messaggio* che vale la pena leggere per intero. Tra le sue varie considerazioni, il Santo Padre afferma che «l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa "missionaria per sua natura"». Possiamo dedurre che non esiste più una Chiesa che possa dirsi missionaria e un'altra destinataria di missione. Ormai anche le Chiese di antica tradizione cristiana, come le nostre Diocesi, intiepidite nella fede e sempre più scarse di sacerdoti, hanno bisogno di essere rievangelizzate. Il Papa invita quindi a farsi promotori di un nuovo slancio missionario: «In una società multietnica, che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a diventare fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli».

Cari fedeli della Diocesi di Ventimiglia - San Remo, saranno i vostri Parroci a sviluppare, soprattutto nelle loro catechesi del mese di ottobre, le ricchezze contenute nel Messaggio del Santo Padre. A me spetta incoraggiare, in modo particolare, i sacerdoti, le religiose, i religiosi e i laici impegnati, specialmente i malati, ad intensificare le loro preghiere e la devozione all'Eucaristia, in quanto soltanto «una Chiesa autenticamente eucaristica è una chiesa missionaria» (cfr. Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 84). Benedico, quindi, di cuore, coloro che ascoltano e mettono in pratica il Messaggio del Papa che, nel suo contenuto, indirettamente richiama la

Messaggi

necessità di vocazioni al sacerdozio, capaci di vera testimonianza evangelica e di passione apostolica.

Ringrazio e benedico tutti, specie gli operatori pastorali e i membri dell'Ufficio Missionario Diocesano, ben animati dal diacono Domenico Marrara, Direttore dell'Ufficio, i quali, con particolare impegno, svolgono un'attività che merita di essere sostenuta con ogni mezzo.

Sanremo, 29 settembre 2010

+ Alberto Maria Careggio, Vescovo

Ai partecipanti del *Jubilmusic*

LA GIOIA: LA MISURA DELL'UOMO RIUSCITO

Affinché la nostra gioia sia piena: un tema più intonato di questo a *Jubilmusic* non si poteva trovare! Ci voleva proprio, tanto la "gioia" è oggi sconosciuta o perduta da tutti coloro che, risucchiati e naufragati nel vortice oscuro del vizio e dello sballo, chiamano quel tragico gioco "godere la vita". Se l'uomo fosse fatto solo per "mangiare e stercare" - per dirla col Papini - forse costoro avrebbero pure ragione. Del resto, com'è possibile, in una società orgiastica e frenetica come la nostra, sperimentare un sentimento così nobile e dirompente, così profondo e sublime, così penetrante e universale, qual è quello della gioia?

La gioia ha la sua origine primordiale nel bisogno stesso che, di tanto in tanto, affiora come un languore sottile ed incolmabile. Sant'Agostino, abbandonato il suo mondo di peccato, rivolgendosi a Dio lasciò scritto nelle sue *Confessioni* «Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te». Quindi, se mendicanti di gioia siamo, questa la troviamo stendendo la mano a Colui che per sua natura è pienezza di vita, felicità immensa ed eterna, luce infinita, fonte inesauribile di grazia.

Caro giovane, non uccidere la gioia che puoi avere in te, non uccidere la meraviglia dei tuoi grandi e nobili sentimenti. Fintanto che ti lascerai ancora incantare da un fiore, da un'ape, da un gattino, dal volto luminoso di una bellezza che ha tutti i nomi del mondo... avremo la speranza di vederti felice. Il nesso meraviglia-gioia è così importante e sicuro da spingerti a fermarti un po'. Nel tripudio festante e ricco di spunti di vita di *Jubilmusic* potrai trovare anche quel Gesù, il Cristo, che un giorno ha detto: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». È lui la pienezza della vita, è lui la misura colma della tua e della nostra gioia.

Sanremo, 3 novembre 2010

+ Alberto Maria Careggio, Vescovo

MESSAGGI NATALIZI

Ai Sacerdoti

Caro Confratello,

al ricordo vivo e costante che nutro per Lei, alla riconoscenza che Le devo per la sua partecipazione alla pastorale diocesana, desidero dare espressione concreta in questo sacro tempo d'Avvento, per rendere più lieto e fruttuoso il suo Natale.

È difficile e faticoso esser preti in questo tumultuoso momento storico segnato da un diffuso disinteresse per la fede, dal tramonto di molti valori, dal decadimento progressivo dei costumi, dallo sfascio della famiglia, dalla disorganizzazione anarchica in molti settori della vita pubblica, dallo sbando di molti giovani, dalle baruffe furibonde e continue, ammantate da perbenismi, nel mondo della politica; ma non dobbiamo scoraggiarci. Dobbiamo saper guardare anche dai tetti in su. Se il Signore ci fa vivere in tempi difficili, è segno che ha molta stima di noi. Da parte nostra è necessario avere la fiducia degli Apostoli che dicevano: «So a Chi ho creduto, e vivo nella certezza» e, quindi, lavorare con impegno.

I tempi che corrono vogliono sacerdoti forti, sereni, fiduciosi, tranquilli: sacerdoti di tempra apostolica. Quando, infatti, gli Apostoli si trovarono davanti ad un mondo che sembrava impenetrabile, sentirono il dovere di fare delle scelte, che oggi si chiamerebbero «prioritarie», e dissero così: «Noi saremo assidui alla preghiera e al servizio della Parola». Questa fu la loro scelta. Identica dev'essere la nostra, nel momento in cui il mondo sembra ridiventato impenetrabile all'azione evangelizzatrice.

L'Avvento – tempo di più fervida e insistente preghiera – ci ricorda il dovere di essere anime oranti. La preghiera del Sacerdote è una vena – o meglio un'arteria – che porta sangue sano nella vita della Chiesa e nella storia dell'umanità. Guai se quel sangue mancasse; guai se dal nostro cuore non partisse questa corrente vitale!

Il Natale ci ricorda che noi siamo i servitori della Parola. Nel presepio si mostra al mondo la Parola di Dio fatta carne, il Vangelo abbreviato. Quella

Parola chiede aiuto, quel Vangelo chiede servizio, soprattutto a noi che ne siamo i servi. Ma come rendere il nostro servizio? Anche con le labbra, certamente, perché è nostro dovere predicare il Vangelo, tutto il Vangelo, solo il Vangelo; ma più ancora con la vita. Uno scrittore degli anni '70, Marco Pomilio, nel suo libro interessantissimo al quale ha dato il titolo di «Quinto Evangelio», così fa parlare Gesù: «Non sono venuto per dimostrare, son venuto per mostrare». I due verbi, “mostrare” e “non dimostrare”, esprimono eloquentemente il mistero del Natale e, allo stesso tempo, la missione del Sacerdote, al quale è chiesto di parlare efficacemente e suavisamente più con la vita che con le labbra.

Che l'Avvento e il Natale di quest'anno facciano di noi un «quinto Evangelio», cioè una fedele reinterpretazione del Cristo, nel tempo e nel luogo in cui viviamo, e ci aiutino ad essere educatori credibili delle nuove generazioni, soprattutto con la nostra vita. Oggi il servizio più urgente che noi - vescovi e sacerdoti - dobbiamo rendere alle nostre comunità cristiane e alla società civile è quello dell'educazione. Gli Orientamenti Pastoralisti per il decennio 2010 - 2020, che la Chiesa Italiana mette a nostra disposizione, ci trovino docili discepoli del Signore Gesù per saper “Educare alla vita buona del Vangelo” tutte le persone affidate alle nostre cure pastorali.

Alle Religiose

Care Sorelle,

al ricordo vivo e costante che nutro per Voi, alla riconoscenza che devo per la partecipazione alla vita della Chiesa diocesana, desidero dare espressione concreta in questo sacro tempo d'Avvento con l'augurio di un lieto e fruttuoso Natale.

È difficile e faticoso essere religiose in questo tumultuoso momento storico segnato da un diffuso disinteresse per la fede, dal tramonto di molti valori, dal decadimento progressivo dei costumi, dallo sfascio della famiglia, dalla disorganizzazione anarchica in molti settori della vita pubblica, dallo sbando di molti giovani, dalle baruffe furibonde e continue, ammantate da perbenismi, nel mondo della politica; ma non dobbiamo scoraggiarci. Dobbiamo saper guardare anche dai tetti in su. Se il Signore ci fa vivere

Messaggi

in momenti difficili, è segno che ha molta stima di noi. Da parte nostra è necessario avere tanta fiducia che Egli mantiene le sue promesse.

I tempi che corrono vogliono persone consacrate, serene, fiduciose, sull'esempio di Maria e delle "donne forti" ricordate dalla S. Scrittura. Quando gli Apostoli si trovarono davanti ad un mondo che sembrava impenetrabile, sentirono il dovere di fare delle scelte, che oggi si chiamerebbero «prioritarie», e dissero così: «Noi saremo assidui alla preghiera e al servizio della Parola». Questa fu la loro scelta. Identica dev'essere la vostra, nel momento in cui il mondo sembra ridiventato impenetrabile all'azione di Gesù Cristo e della Chiesa.

L'Avvento - tempo di più fervida e insistente preghiera - vi ricorda il dovere di essere anime oranti. La preghiera delle consacrate è una vena - o meglio un'arteria - che porta sangue sano nella vita della Chiesa e nella storia dell'umanità. Guai se quel sangue mancasse; guai se dal vostro cuore non partisse questa corrente vitale!

Il Natale vi ricorda che tutti, voi comprese, siamo i servitori della Parola. Nel presepio si mostra al mondo la Parola di Dio fatta carne, il Vangelo abbreviato. Quella Parola chiede aiuto, quel Vangelo chiede servizio.

Ma come rendere il vostro servizio? Con le labbra, certamente, perché è pure vostro il dovere di predicare il Vangelo; ma più ancora con la vita. Uno scrittore degli anni '70, Marco Pomilio, nel suo libro interessantissimo al quale ha dato il titolo di «Quinto Evangelio», così fa parlare Gesù: «Non sono venuto per dimostrare, son venuto per mostrare». I due verbi, "mostrare" e "non dimostrare", esprimono eloquentemente il mistero del Natale e, allo stesso tempo, la missione della Chiesa, alla quale è chiesto di parlare efficacemente e suavisamente più con la vita che con le labbra.

Che l'Avvento e il Natale di quest'anno facciano di voi un «quinto Evangelio», cioè una fedele reinterpretazione del Cristo, nel tempo e nel luogo in cui vivete, e vi aiutino ad essere segni credibili per le nuove generazioni, soprattutto con la vostra vita.

Oggi il servizio più urgente che la Chiesa italiana deve rendere alle nostre comunità cristiane e alla società civile è quello dell'educazione. Gli Orientamenti Pastoralis per il decennio 2010 - 2020, che sono stati da

poco emanati, trovino anche in voi le docili discepoli del Signore Gesù che accompagnano, soprattutto con la loro preghiera, la delicata e difficile missione di “Educare alla vita buona del Vangelo” gli uomini di oggi.

Ai malati e pellegrini della Diocesi a Lourdes

Carissimi ammalati e pellegrini di Lourdes,

Gesù è nato ed è venuto ad abitare in mezzo a noi! Questa è la grande e bella notizia che i poveri pastori di Betlemme vengono a conoscere direttamente dal Messaggero celeste. È un annuncio sconvolgente, seppure tanto atteso: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11).

Prima ancora dell'evento, l'Angelo annuncia la “gioia” che questa nascita porta al mondo, per fare capire che Gesù è la gioia in persona, la gioia vera e piena: in lui vive, da tutta l'eternità, l'amore infinito del Padre. Gesù nasce per portare al mondo il suo amore; per dare ad ognuno di noi la gioia e la pace di Dio. È possibile a tutti conoscere e sperimentare questo dono, tanto la sua potenza è capace di sconfiggere le tenebre del peccato, infondere la luce ai ciechi, consolare gli smarriti di cuore, guarire gli infermi.

Secoli e secoli prima del Natale, il profeta Isaia così ne parlava dicendo: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che camminavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (Is 9,1-2).

Se di speranza si può parlare, questa è soltanto da parte dell'uomo, quando non riesce a penetrare il mistero del Natale e brancola nel buio per un' fede languida e incerta. Il vero Natale non può essere triste per nessuno; se lo fosse, sarebbe come un giorno senza luce, funesto come un cupo tramonto. Nessuno si lasci risucchiare dalla tristezza e dalla disperazione per il male che porta dentro di sé perché Gesù è nato per noi, affinché possiamo avere la vita per mezzo di Lui e averla in abbondanza.

La ragione della nostra gioia è, dunque, riposta tutta in questa “manifestazione” di Dio, nel suo tenero e dolce “piegarsi” su ognuno di

Messaggi

noi, sui nostri mali e sulle nostre ferite. Accogliamo Gesù con cuore aperto e generoso, come seppe fare Maria, la cui vita fu sempre, anche sulla croce, un inno di ringraziamento e di lode per le grandi cose che ha fatto in lei l'Onnipotente.

Nell'augurarvi un Natale santo, con Maria e per mezzo di Maria, vi benedico tutti di cuore.

Ai lettori di "Riviera 24" e ascoltatori di Radio Amicizia

Cari amici del Gruppo "Riviera 24".

Ancora una volta ci sentiamo ripetere lo stesso annuncio: Gesù è nato, Dio si è fatto come noi per farci come Lui! Da quel momento non c'è più realtà dell'esistenza umana, del creato intero, che non sia destinata alla comunione con Lui.

La piccolezza con cui Egli si fa vicino ci aiuta ad accoglierLo e a lasciarLo venire in noi. Questo è il vero Natale; il suo mistero è tutto qui, ma è quanto basta, quando accolto, per riempire il nostro cuore di gioia.

Va pur detto, inoltre, che tutto rimane nel gemito e nel travaglio della nascita ad una vita nuova che il Signore stesso vuole donarci. La gioia del Natale, infatti, non è l'eliminazione della notte e delle sofferenze umane, ma la presenza in esse di una luce che non si spegnerà mai. Cari amici, malati, giovani, giovani sposi in attesa di una nascita, persone anziane! Ricordate sempre che la presenza di Cristo nel mondo è senza pentimento, è gratuita e definitiva: nessuna notte la potrà mai respingere.

Tutto questo è vero e possibile perché l'amore di Dio, in Cristo Gesù, si è chinato amorevolmente su ogni uomo. Dal Natale non possiamo desiderare altro. Questo ci basta ed è la ragione che riempie di gioia il nostro cuore e di affettuosi sentimenti le famiglie cristiane. Auguri a tutti, e che il Bimbo Gesù vi possa benedire sempre!

“SCIRE EST REMINISCI”

Caro Confratello,

mi permetto di ricordarLe che, il “Lezionario del Messale Romano”, in lingua italiana, predisposto secondo l’ “Editio typica”, con traduzione approvata dalla CEI e confermata dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti in data 12 luglio 2006, è diventato obbligatorio per l’uso liturgico dal 28 novembre 2010. Pertanto, coloro che ne fossero ancora privi, si procurino subito i volumi. A tutti raccomando caldamente di evitare l’uso dei “foglietti” posti sul leggio su cui deve troneggiare solo il Lezionario; nel contempo si cerchi di educare sempre più i fedeli all’ascolto attento e devoto della Parola di Dio, secondo l’insegnamento biblico e la tradizione della Chiesa. Naturalmente, i lettori siano tali da essere capaci di comprendere il senso del brano da proclamare e possedere una chiara dizione. Anche gli amplificatori devono funzionare bene: sono pochi gl’impianti veramente efficienti. Si ponga la giusta cura anche a questo strumento di comunicazione.

Stanno giungendomi le richieste per la S. Cresima del prossimo 2011. Ritengo pertanto opportuno, dopo anni di verifica, intervenire e dare alcune norme precise per un più corretto svolgimento della celebrazione, troppo variegata e a volte disorganizzata.. Chiedo di attenersi scrupolosamente alle indicazioni che seguono, perché il rito liturgico sia ovunque celebrato nel migliore dei modi e non sia assolutamente un’improvvisazione lasciata alla libera fantasia dei catechisti e di alcuni genitori. Tutti costoro vanno sempre seguiti e adeguatamente preparati dal Parroco, responsabile in prima persona sia della preparazione dei ragazzi, sia della celebrazione del rito.

Circa il ministro ordinario della Cresima, invito a leggere quanto prescrive il “Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi”.

**SULLA CRESIMA
DAL DIRETTORIO PER IL MINISTERO PASTORALE
DEI VESCOVI**

- N. 145 - Il Vescovo è il ministro ordinario del sacramento della *Confermazione*, per cui cerchi sempre, se possibile, di amministrarlo personalmente (423). In questo modo viene posta in evidenza l'efficacia spirituale di questo sacramento, che vincola più strettamente alla Chiesa, presente nella persona del Successore degli Apostoli, e corrobora nel fedele cristiano la missione di testimoniare Cristo (424). Il Vescovo vigili affinché i confermati ricevano un'opportuna preparazione e amministrino il sacramento con la dovuta solennità e in presenza della comunità cristiana.
- N. 150 - la Confermazione sia amministrata prevalentemente la domenica, in presenza della comunità riunita nell'assemblea eucaristica (446). Pastori e fedeli si attengano all'*età della Confermazione*, stabilita dalla legge universale e dalla Conferenza Episcopale (452).
- N. 227 - Il Vescovo diocesano, se il Vescovo emerito risiede nella diocesi, potrà ricorrere a lui per l'amministrazione dei sacramenti, specialmente quelli della confessione e della confermazione e, se lo riterrà opportuno, potrà affidare al Vescovo emerito qualche altro compito particolare.

Il Vescovo diocesano apprezzerà il bene che il Vescovo emerito compie nella Chiesa in genere, ed in particolare nella diocesi, con la preghiera, a volte con la sofferenza accettata per amore, con l'esempio della vita sacerdotale e con il consiglio, quando viene richiesto.

A sua volta il Vescovo emerito avrà cura di non interferire in nulla né direttamente né indirettamente nella guida della diocesi ed eviterà ogni atteggiamento ed ogni rapporto che potrebbe dare anche solo l'impressione di costituire quasi una autorità parallela a quella del Vescovo diocesano, con conseguente pregiudizio per la vita e l'unità pastorale della comunità diocesana. A questo fine il Vescovo emerito svolgerà la sua attività sempre in pieno accordo ed in dipendenza

dal Vescovo diocesano, in modo che tutti comprendano chiaramente che solo quest'ultimo è il capo e il primo responsabile del governo della diocesi.

NORME PER LA CELEBRAZIONE DELLA S. CRESIMA NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

1. Al sacramento della Cresima siano ammessi i ragazzi bene preparati e preferibilmente in età scolare di terza media. Il rito sia celebrato, salvo in casi eccezionali, di domenica: è un'occasione di grazia non solo per i cresimandi e per le loro famiglie, ma anche per tutta la Comunità parrocchiale. Se un Parroco avesse più parrocchie di dimensioni ridotte, soprattutto se il numero dei cresimandi fosse esiguo, è possibile e opportuno raggrupparli per un'unica celebrazione, dando in tal modo più solennità e più valore ecclesiale all'evento che inserisce il cresimato tanto nella vita della parrocchia, quanto in quella della Chiesa diocesana e universale.
2. In ogni parrocchia è cosa lodevole presentare alla comunità, durante una celebrazione eucaristica domenicale, i ragazzi e le ragazze che saranno cresimati nell'anno. Altrettanto si faccia con il Vescovo che, prima della Cresima, desidera incontrare i ragazzi preferibilmente in episcopio, in giorno e ora da concordare.
3. Il Vescovo preposto alla celebrazione della Cresima è quello diocesano (cfr. n. 145 del "Direttorio"). Qualora questi fosse impedito, sarà lo stesso a incaricare un sostituto. Non è lecito al Parroco fare altre scelte senza il consenso previo dell'Ordinario o addirittura lasciare che siano i genitori a scegliere il ministro del Sacramento.
4. Di norma la Confermazione è ricevuta nella propria parrocchia. Casi particolari siano pastoralmente e responsabilmente valutati: troppo rigore può causare gravi danni.

Norme

5. Si abbia cura che la celebrazione si svolga in un clima familiare e raccolto, gioioso e sobrio.
6. La celebrazione deve coinvolgere il più possibile l'intera comunità parrocchiale e non solo i cresimandi. Perciò bisogna favorire la partecipazione attiva di tutti, non solo nella preparazione immediata, ma anche durante la Messa, con l'ascolto attento delle letture della Parola di Dio, le risposte corali, le intenzioni di preghiera, il canto, ecc.
7. Si valorizzino tutti i ministeri e i servizi liturgici: lettori, accoliti, ministranti, animatori del canto, cantori. Non è opportuno, durante la celebrazione dell'Eucaristia, far proclamare la Parola di Dio ai cresimandi.
8. I testi delle Letture possono essere quelli proposti dalla liturgia del giorno, oppure, quando è consentito, anche quelli tratti dal nuovo Lezionario per le Messe rituali, concordando in anticipo con il Vescovo la soluzione ottimale.
9. È bene che le letture siano proclamate dai catechisti o dai genitori. Si curi, con qualche prova precedente, la loro corretta ed esemplare dizione anche davanti al microfono che va adattato a chi legge.
10. Le famiglie affidino ad un solo operatore il servizio fotografico e il Parroco vigili perché sia svolto con la necessaria discrezione. Deve essere da lui *autorizzato*, conosca i momenti in cui possa operare senza disturbare e sia bene identificato con un cartellino.
11. Nell'attesa dell'inizio della celebrazione si insista di conservare in chiesa il debito raccoglimento. Si impedisca il forte e indecoroso vociare che abitualmente precede la Messa. Si diano istruzioni per evitare l'uso scriteriato delle macchine fotografiche dei parenti e si raccomandi di spegnere i telefoni portatili. Si suggeriscano sommestamente brevi invocazioni, si provino i ritornelli dei canti. In queste circostanze, infatti, alcuni tra i partecipanti non conoscono neppure le melodie più semplici. Può essere anche il momento per ricordare il dovere di accostarsi in modo dignitoso all'Eucaristia e richiamare le norme per assumere bene l'Ostia, o direttamente in

- bocca, o nella mano.
12. Si predisponga un'accoglienza dignitosa del Vescovo. Rivestito dei sacri paramenti in sacristia, egli accede all'altare possibilmente in processione.
 13. Trattandosi di una cerimonia non frequente, i ministranti siano istruiti in precedenza a servire all'altare, tenere il pastorale e la mitria, evitando di dare loro sul momento ordini confusi e improvvisati.
 14. Il Parroco comunichi al Vescovo quali parti della S. Messa saranno cantate e, parimenti, quali egli dovrà eseguire in canto, come l'intonazione del Gloria, il "Mistero della fede" e il Padre nostro.
 15. All'inizio della S. Messa, dopo che il Vescovo ha salutato l'assemblea, il Parroco può rivolgere un breve indirizzo di benvenuto.
 16. La presentazione dei cresimandi va fatta dal Parroco prima dell'omelia, com'è previsto dal Rito (cf. RC 24): si chiamano per nome uno per uno i cresimandi i quali, alzandosi e rimanendo in piedi, rispondono "Eccomi".
 17. La liturgia crismale inizia con la rinnovazione delle Promesse battesimali alle cui domande rispondono *solo* i cresimandi, stando in piedi. I fedeli si uniscono con l'Amen finale.
 18. Se i cresimandi fossero numerosi, dopo alcune crismazioni fatte nel silenzio dell'assemblea, il coro può eseguire sottovoce un canto di invocazione allo Spirito. Si eseguano solo quelli approvati dalla CEI.
 19. Nell'avvicinarsi al Vescovo, il cresimando deve avere alla propria sinistra il padrino o la madrina, che tengono la mano destra sulla spalla destra del candidato.
 20. Spetta al cresimando pronunciare forte, con chiarezza e a testa alta, il proprio nome al Vescovo.
 21. Per la cosiddetta "Preghiera dei fedeli" si usi preferibilmente la traccia del Rituale che è completa e bene organizzata. Secondo

Norme

la necessità, può essere aggiunta qualche altra “*intenzione*”, ma in numero limitato, non più di tre. Al riguardo, siano i Parroci a prepararle: i catechisti possono scriverle soltanto sotto il diretto controllo del Parroco, responsabile di tutta la funzione.

In questo momento della liturgia si badi di far pregare per i “*cresimati*” e non per i “*cresimandi*”, come spesso, erroneamente, si dice. Lettori delle *intenzioni* (si badi che queste non siano formulate come preghiere) possono essere contemporaneamente un genitore, un catechista e alcuni dei *cresimati*. Non si dimentichi un’intenzione di preghiera per le vocazioni al sacerdozio e di speciale consacrazione.

22. All’Offertorio, con il pane ed il vino, si portino all’altare alcuni doni. Devono essere veri e propri “*doni*” che tengano presenti anche le necessità diocesane o di qualche paese povero del mondo.

Trattandosi di una celebrazione liturgica, già ricca di significati, non si aggiunga nessuna sfilata di simboli con relativa spiegazione. Cartelloni, oggetti e quant’altro hanno lodevole collocazione nelle catechesi di preparazione al Sacramento. Soprattutto non si porti la Bibbia o il Catechismo: la Parola di Dio è un dono da non restituire!

23. Il gruppo corale ha il compito di sostenere e accompagnare il canto dell’assemblea liturgica e non quello di sostituirsi ad essa. Pertanto, il Parroco curi che i canti siano consoni alla celebrazione liturgica e che possano essere eseguiti da tutti, rispettando l’alternanza tra coro e assemblea per i brani muniti di ritornello. Il coro può cantare da solo all’offertorio, eventualmente alla comunione e alla fine della liturgia.

Solennità dell’Immacolata Concezione

Sanremo, 8 dicembre 2010

+ Alberto Maria Careggio, Vescovo

NUOVO STATUTO DELLA CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Art. 1 - Composizione

- § 1. La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (d'ora in poi CDAL) è organismo consultivo, espressione e strumento della volontà delle Aggregazioni laicali di apostolato presenti ed operanti nella Chiesa diocesana, con lo scopo di valorizzare la comunione e la collaborazione tra loro ed il luogo nel quale esse vivono, in forma unitaria con l'Ordinario diocesano e con l'Episcopato italiano, offrendo la ricchezza delle loro possibilità apostoliche e accogliendone fattivamente i programmi e le indicazioni pastorali.
- § 2. La CDAL è costituita dalle Associazioni, dai Movimenti e dai Gruppi ecclesiali di Apostolato dei laici, a carattere nazionale o diocesano, riconosciuti conformi ai criteri enunciati nell'art. 2 dello Statuto della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. La loro richiesta di partecipazione alla Consulta viene ratificata dal Vescovo con comunicazione scritta.
- § 3. Spetta pure al Vescovo, fatto salvo l'art. 2 del presente Statuto, chiamare a far parte della Consulta altri organismi, dotati di regolare statuto approvato.
- § 4. Ogni Aggregazione è rappresentata nella Consulta dal suo Responsabile e, in caso di impedimento, dal delegato.
- § 5. I rappresentanti delle Associazioni, Movimenti e Gruppi Ecclesiali che costituiscono la CDAL, sono tenuti a partecipare alle riunioni della stessa.

Art. 2 - Natura e fini

- § 1. La CDAL è quindi il luogo naturale e necessario di riferimento, di incontro e di coordinamento del laicato organizzato e ha lo scopo di accrescere l'unità e la comunione nella Chiesa diocesana.

Decreti

§ 2. Compiti della Consulta sono:

1. valorizzare la forma associata dell'apostolato dei fedeli laici, richiamando costantemente il suo significato nel quadro di una comunità ecclesiale partecipata e corresponsabile;
2. svolgere compiti di informazione volti a promuovere la reciproca conoscenza e stima;
3. far crescere uno stile e una prassi di laicato maturo e responsabile, in uno spirito di comunione e collaborazione, anche attraverso iniziative di studio, di dialogo e di confronto per una più attenta e più responsabile partecipazione alla vita pastorale della Chiesa da parte delle singole Aggregazioni;
4. stilare proposte in vista dell'elaborazione degli orientamenti e delle linee pastorali della Diocesi;
5. assumere gli orientamenti pastorali generali e le eventuali indicazioni specifiche della Diocesi, sollecitando e sostenendo la mediazione delle singole Aggregazioni;
6. promuovere iniziative comuni con il consenso e la partecipazione delle Aggregazioni aderenti, in ordine a istanze e problemi di particolare attualità, nell'ambito dell'evangelizzazione e dell'animazione cristiana dell'ordine temporale;
7. sollecitare le singole Aggregazioni a partecipare attivamente alle iniziative ecclesiali.

§ 3. La Consulta privilegia le scelte e le indicazioni pastorali del Vescovo, aiutando i propri membri a cooperare per la loro realizzazione, nel rispetto dell'identità e dei compiti delle singole Aggregazioni. Studia altresì i problemi pastorali e offre adeguate proposte al Vescovo, nel rispetto del carisma di ogni Aggregazione.

- § 4. Il Vescovo si fa presente nella Consulta mediante un sacerdote delegato.

Art. 3 - Organi e funzionamento

- § 1. Gli organi della Consulta sono: l'Assemblea Generale, il Presidente, il Segretario, il Consiglio di Presidenza.
- § 2. Questi organi rimangono in carica per un quinquennio, fatta salva la facoltà del Vescovo di provvedere al loro scioglimento in caso di impedimento, indegnità o inadempienza.

Art. 4 - L'Assemblea Generale

- § 1. L'Assemblea Generale della CDAL è composta da tutti i Responsabili delle Aggregazioni di cui all'Art. 1 §2 del presente Statuto e dal Delegato Vescovile.
- § 2. Il Presidente della Consulta, sentito il Vescovo, può far intervenire all'Assemblea Generale altri laici e presbiteri, senza diritto di voto.
- § 3. All'Assemblea Generale possono partecipare anche altri membri delle singole Aggregazioni, secondo le modalità di intervento fissate dal Presidente.
- § 4. L'Assemblea Generale viene convocata dal Presidente della Consulta almeno due volte l'anno e ogni qualvolta due terzi dell'Assemblea o il Vescovo lo ritengano opportuno.
- § 5. L'Assemblea Generale è validamente costituita quando sono presenti la metà più uno di coloro che ne sono membri. Essa delibera a maggioranza assoluta dei presenti.
- § 6. Spetta all'Assemblea Generale della CDAL:
1. proporre al Vescovo, mediante elezione a scrutinio segreto e a maggioranza semplice, tre candidati per la nomina a Presidente

Decreti

della Consulta;

2. creare gruppi di studio per particolari settori o per singoli problemi e nominarne i membri;
3. esaminare e approvare gli studi elaborati dai suddetti gruppi;
4. discutere e segnalare al Vescovo situazioni suscettibili di attenzione pastorale;
5. promuovere attività proprie alla cui realizzazione concorrano le Aggregazioni che ne fanno parte;
6. sensibilizzare le Aggregazioni in vista di una comunione di intenti nello svolgere le attività proprie delle Aggregazioni stesse, nel rispetto dei singoli carismi e statuti;
7. fissare le quote annuali di partecipazione alle spese per l'attività;
8. proporre al Vescovo modifiche del presente Statuto.

Art. 5 - Il Presidente

É compito del Presidente:

1. convocare e presiedere l'Assemblea Generale e il Consiglio di Presidenza;
2. scegliere tra i membri della CDAL un Segretario che lo coadiuvi nell'espletamento delle sue funzioni;
3. rappresentare all'esterno la Consulta;
4. curare i rapporti con i Responsabili delle Aggregazioni aderenti alla Consulta;
5. curare l'esecuzione delle delibere dell'Assemblea Generale;
6. promuovere la conoscenza, il dialogo e la collaborazione con le Aggregazioni che non aderiscono ancora alla Consulta in vista di

- una loro partecipazione;
7. intrattenere rapporti con la Consulta Regionale e con la Consulta Nazionale.
 8. essere responsabile della gestione amministrativa della Consulta.

Art. 6 - Il Consiglio di Presidenza

- § 1. Il Consiglio di Presidenza è composto dal Presidente della Consulta, dagli altri due membri della terna che ha ricevuto il maggior numero di preferenze dall'Assemblea elettiva e da altri due membri dell'Assemblea, scelti liberamente dal Vescovo.
- § 2. Compito del Consiglio di Presidenza è di collaborare con il Presidente della CDAL per l'espletamento delle sue funzioni e di sostituirlo, in caso di suo impedimento, scegliendo all'interno del Consiglio un Vicepresidente.

Art. 7 - Il Segretario

Spetta al Segretario, su indicazione del Presidente:

1. comunicare, almeno quindici giorni prima, la convocazione degli Organi della Consulta;
2. stendere e conservare gli atti e i verbali degli Organi della Consulta;
3. preparare le relazioni del lavoro svolto da presentare all'Assemblea Generale;
4. redigere eventuali comunicati stampa.

Art. 8 - Il Tesoriere

- § 1. Il Tesoriere, eletto dal Consiglio di Presidenza, tra i suoi membri, ha il compito di:
1. raccogliere le quote annuali dalle singole Aggregazioni;
 2. assicurare la contabilità corrente delle spese della Consulta;
 3. presentare il rendiconto annuale al Consiglio di Presidenza e all'Assemblea Generale.
- § 2. Il Tesoriere risponde del proprio operato al Consiglio di Presidenza e all'Assemblea Generale con relazioni annuali. È custode del Patrimonio della Consulta, della quale gestisce entrate ed uscite, su mandato del Presidente.

Art. 9 - Il Finanziamento

Al finanziamento della CDAL si provvede sia mediante le quote annuali versate dalle Aggregazioni che aderiscono alla Consulta stessa, sia mediante contributi ed offerte.

DAL DIARIO PASTORALE DEL VESCOVO**OTTOBRE****DOMENICA 3**

A Cavallermaggiore (To) amministra la S. Cresima a quarantacinque giovani quindicenni.

LUNEDÌ 4

Alle ore 17,30, a Bordighera, nella Parrocchia Maria Immacolata (Terrasanta), presiede la commemorazione annuale del Transito di San Francesco e celebra la S. Messa in onore del Santo.

MARTEDÌ 5

Prende parte alla riunione della Conferenza Episcopale Ligure.

GIOVEDÌ 7

Alle ore 19,30, nel Seminario Vescovile, celebra la S. Messa per i membri del Serra Club diocesano.

VENERDÌ 8

In mattinata, al Teatro del Casinò, prende parte al Convegno diocesano sulla *Caritas in veritate* organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro. Tiene la relazione il prof. Carlo Lupi, professore emerito di Filosofia presso l'Università di Genova.

SABATO 9

Alle ore 10 celebra la S. Messa nella chiesa parrocchiale di San Romolo e partecipa alla consegna di un quadro restaurato, raffigurante il Santo.

MERCOLEDÌ 10

Alle ore 11, celebra la S. Cresima a Castellaro e, alle ore 18, presiede l'ingresso ufficiale di Don José De Grandis, nuovo Parroco della Parrocchia Maria Ausiliatrice di Vallecrosia.

Diario Pastorale

MERCOLEDÌ 13

In occasione della Festa Patronale di San Romolo, accoglie solennemente il Cardinale di Cracovia, S. Em. Stanislaw Dziwisz, con il suo Segretario, Don Dariusz Ras, invitati amichevolmente per la circostanza. Alle ore 10,30 concelebra con il Cardinale, che presiede l'Eucaristia, ed un significativo numero di sacerdoti e parroci della città. Dopo il pranzo, consumato in episcopio, accompagna l'illustre Ospite alla cerimonia di premiazione del "Cittadino benemerito", che si svolge al teatro del Casinò. In serata, prende parte all'incontro che il Cardinale tiene con la popolazione nella Concattedrale di San Siro, gremita all'inverosimile. Tema della testimonianza: "Incontro con Giovanni Paolo II attraverso i ricordi del segretario Card. Stanislaw Dziwisz arcivescovo di Cracovia - Le Giornate mondiali della Gioventù".

GIOVEDÌ 14

Insieme con il Cardinale e il Vicario Generale, Mons. Umberto Toffani, prende parte all'incontro diocesano con il Clero durante il quale il Cardinale non solo parla della spiritualità sacerdotale del Servo di Dio, Giovanni Paolo II, ma risponde anche alle domande dei sacerdoti su problemi pastorali. Al termine, parte alla volta del Principato di Monaco dove il Cardinale è accolto dapprima dall'Arcivescovo, S. E. Bernard Barsi, successivamente, alle ore 12,15, dal Principe Sua Altezza Serenissima Alberto II. Nel pomeriggio accompagna il Cardinale a visitare il Santuario mariano di Laghet dove ha sede il Seminario interdiocesano e dove il Cardinale ha modo di intrattenersi a lungo con i Superiori e con i Seminaristi, tra i quali il nostro Claudio Fasulo.

SABATO 16

Alle ore 11 celebra la S. Messa in onore di San Matteo, Patrono della Guardia di Finanza. Alle ore 21, nel salone parrocchiale di Arma di Taggia, prende parte alla conclusione del TLC.

DOMENICA 17

Alle ore 10,30 amministra la S. Cresima a Santo Stefano al Mare; nel pomeriggio, alle ore 17, nella Sala Giovanni Paolo II di Sanremo conferisce il "mandato" ai Catechisti.

LUNEDÌ 18

Alle ore 20, nella Sala Giovanni Paolo II della Villa S. Giovanna d'Arco, incontra i membri delle Aggregazioni laicali.

MARTEDÌ 19

Alle ore 20 si reca alla Mensa di Sanremo "Myriam per i poveri" per un incontro con gli operatori della Caritas diocesana.

MERCOLEDÌ 20

Alle ore 9,30 nella sala Giovanni Paolo II della Villa S. Giovanna d'Arco prende parte al Convegno della Caritas.

Nel pomeriggio, alle ore 16, presso l'Istituto "Figlie della Sapienza" di Sanremo, tiene una conferenza alle Suore dell'USMI diocesana.

SABATO 23

Nel pomeriggio è in visita alla Casa di Riposo per Anziani di Apricale e benedice il nuovo oratorio della Comunità.

DOMENICA 24

Alle ore 15,30 conferisce la S. Cresima nella parrocchia del "Borgo", Annunciazione di Maria Vergine.

LUNEDÌ 25

In serata, prende parte alla cerimonia di congedo del dott. Riccardo Cargnelli, dirigente del Settore Polizia di Stato di Ventimiglia.

MARTEDÌ 26

Alle ore 9,30 prende parte alla riunione della Fondazione "Notari - Lorenzi".

MERCOLEDÌ 27

Alle ore 11, riceve in udienza, nell'episcopio di Sanremo, P. Mario Vaccari, Ministro Provinciale dei Frati Minori Francescani.

GIOVEDÌ 28

Alle ore 11 riceve in udienza Don Giuseppe De Bernardis, responsabile

Diario Pastorale

dell'Ufficio regionale per la Scuola e l'Università e assistente diocesano di Chiavari per il Movimento Comunione e Liberazione.

VENERDÌ 29

In serata, su invito della presidente del Lions Club Matutia, Giovanna Fogliarini, partecipa alla presentazione del libro "Volare alto" scritto dal dott. Matteo Marzotto, Commissario dell'Enit e Vicepresidente della Fondazione Fibrosi Cistica. Il volume è dedicato alla sorella dell'Autore, Annalisa, deceduta di quel male.

SABATO 30

Alle ore 16 prende parte alla cerimonia di inaugurazione del Battistero della Cattedrale di Ventimiglia e tiene una catechesi storico-liturgica sul Battesimo.

DOMENICA 31

Alle ore 9,30, in occasione della festa di Cristo Re, celebra la Santa Messa nella cappella della Casa religiosa delle Pie Discepoli.

NOVEMBRE

LUNEDÌ 1

Alle ore 11 presiede in Cattedrale il solenne pontificale. Nel pomeriggio, alle ore 15, a Sanremo, partecipa nel cimitero cittadino alla funzione religiosa in suffragio dei Defunti.

MARTEDÌ 2

Alle ore 15, a Ventimiglia, concelebra con i Parroci della Città la Santa Messa in suffragio dei defunti. A causa della pioggia, anziché nel cimitero, la funzione religiosa si svolge nella chiesa di Sant'Antonio.

MERCOLEDÌ 3 - SABATO 6

Partecipa alla Conferenza Episcopale Francese, in rappresentanza della CEI.

LUNEDÌ - GIOVEDÌ 11

Prende parte ad Assisi alla 62^a Assemblea Generale della CEI.

VENERDÌ 12

Alle ore 18,15 nella Concattedrale di San Siro in Sanremo celebra la Santa Messa in memoria dei caduti della strage di Nassiriya.

SABATO 13

Alle ore 21, a Ventimiglia, nella chiesa parrocchiale di S. Agostino, partecipa alla conclusione del 60° "Cursillo di santità" per uomini.

LUNEDÌ 15

Nel pomeriggio, alle ore 17, è ad Arma per un incontro catechetico con i ragazzi cresimandi della parrocchia.

MARTEDÌ 16

Alle ore 9,30 in Curia presiede la riunione con i parroci e i docenti degli aspiranti Diaconi permanenti, in vista della loro ammissione al ministero del lettorato.

GIOVEDÌ 18 - DOMENICA 21

Segue tutte le attività del *Jubilmusic* che si conclude con la S. Messa celebrata nella chiesa Concattedrale di San Siro in Sanremo.

MARTEDÌ 23

Alle ore 9,30 in Curia presiede la riunione della Fondazione Zitomirsky.

MERCOLEDÌ 24 - DOMENICA 28

A Montebello della Battaglia (Pavia), presso il Centro Congressi "Don Orione", predica il Corso annuale di Esercizi Spirituali ai Cavalieri di Giustizia e di Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta.

MARTEDÌ 30

Alle ore 18, nel Seminario interdiocesano di Laghet (Dioc. di Nizza), tiene ai seminaristi e ai docenti una Conferenza spirituale sul tema: "Avvento: tra profezia e speranza messianica".

DICEMBRE

MERCOLEDÌ 1

Alle ore 18, nel santuario di N. S. di Lampedusa, parrocchia di Castellaro, celebra la Santa Messa a ricordo del gemellaggio con l'omonimo santuario di Porto Salvo (dioc. di Agrigento).

VENERDÌ 3

Nella festa di Santa Barbara, Patrona della Marina Militare, nella chiesa della Marina, in Sanremo, alle ore 10,30 celebra la Santa Messa per i Marinai dell'Ufficio Circondariale Marittimo.

Alle ore 12,30, nel Seminario di Bordighera, pranza con il Vescovo e i sacerdoti della Diocesi di Savona nella conclusione dei loro Esercizi Spirituali.

SABATO 4

Nella mattinata, nel teatro dell'Ariston, prende parte alla solenne commemorazione dei 150 anni del Liceo "Cassini".

DOMENICA 5

Alle ore 11,30 prende parte alla cerimonia di inaugurazione dei lavori di ristrutturazione alla chiesa greco-ortodossa di Corso Cavallotti in Sanremo.

LUNEDÌ 6

Alle ore 21, a Ventimiglia, nella chiesa parrocchiale di Cristo Re, presiede la consegna della Bibbia ad un gruppo di Neocatecumenali.

MERCOLEDÌ 8

A Bordighera, nella chiesa parrocchiale di Maria Immacolata (Terrasanta) presiede la Santa Messa patronale e quindi cena con i Frati della Comunità e i parroci della città.

SABATO 11

A Torino, nel santuario di Maria Ausiliatrice, alle ore 10 presiede la concelebrazione della Santa Messa per i malati del S.M.O.M.

DOMENICA 12

Rientra dalla Nunziatura di Brazzaville Don Andrea Francia per trascorrere in Diocesi un periodo di riposo.

MARTEDÌ 14

Alle ore 10, in Curia, presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Nel pomeriggio, alle ore 10,30, partecipa alla conferenza di don Antonio Dell'Oglio che, al Casinò di Sanremo, commemora Raoul Follereau e il 50° anniversario della fondazione dell'Associazione AIFO.

MERCOLEDÌ 15

Alle ore 9,30 dà udienza al Visitatore provinciale dei Frati Minori Francescani, P. Mario Vaccari.

Alle ore 11 riceve in visita ufficiale il Contrammiraglio Felicio Angrisano, nuovo Comandante della Capitaneria di Porto di Genova.

GIOVEDÌ 16

In mattinata prende parte all'incontro mensile del Clero, presso l'Istituto "Padre. Semeria" di Sanremo. Il P. Cesare Faiazza tiene una relazione dal titolo "P. Semeria, coscienza inquieta ed inquietante".

VENERDÌ 17

Alle ore 19,30, nella cappella delle Suore della Sapienza in Sanremo, celebra la Santa Messa per gli auguri natalizi ai membri del Serra Club.

SABATO 18

In Curia, alle ore 10, s'incontra per lo scambio di auguri e per i ringraziamenti con i componenti dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, giunti al termine del loro mandato.

Alle ore 14, alla Casa circondariale di Sanremo, celebra la Santa Messa per i detenuti.

Alle ore 17,30, nella sala del Consiglio Comunale di Ventimiglia, partecipa alla cerimonia degli auguri al Sindaco della Città, la cosiddetta "Streina de Deinà".

Diario Pastorale

DOMENICA 19

Con la celebrazione della Santa Messa delle ore 10,30, saluta e ringrazia i Gesuiti che, per motivi di salute e di età, sono costretti a chiudere la Casa e la Chiesa di Sanremo, dopo quattro secoli di importante e significativa presenza nella città. È una triste circostanza.

LUNEDÌ 20

Alle ore 14,30 celebra nell'Ospedale di Sanremo la Santa Messa di auguri per i malati, i medici ed il personale sanitario.

MARTEDÌ 21

Alle ore 10, in preparazione al Santo Natale, presiede la concelebrazione della Santa Messa nella Residenza Protetta della Casa Rachele di Vallecrosia. Al termine della Messa prende parte al pranzo di auguri.

GIOVEDÌ 23

Alle ore 11,30, nel salone della Curia di Sanremo, riceve gli stretti Collaboratori, membri degli Uffici, per la presentazione degli Auguri.

VENERDÌ 24

Alle 24 presiede nella Basilica Concattedrale di San Siro la solenne concelebrazione della Messa di Mezzanotte .

GIOVEDÌ 25 SOLENNITÀ DEL SANTO NATALE

Alle ore 11 presiede il Pontificale in Cattedrale.

DOMENICA 26

Alle ore 11 è a Rocchetta Nervina per celebrare la Festa di S. Stefano, Patrono della Parrocchia.

MERCOLEDÌ 31

Alle 17,30 nella Concattedrale di San Siro presiede la Santa Messa di fine anno con il tradizionale canto del *Te Deum*.

MODIFICA VICARIATI

In data 1 ottobre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha ridotto il numero dei Vicariati Foranei da sei a quattro, accorpando tra loro il Vicariato di Bordighera-Vallecrosia con quello della Valle Nervia e quello del Levante con quello della Valle Argentina. I vicariati accorpatisi acquistano un nuovo nome, rispettivamente Bordighera-Valle Nervia e Levante-Valle Argentina.

NOMINE

AZIONE CATTOLICA

In data 1 ottobre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Alessandro Gherzi Assistente Unitario Diocesano dell' Azione Cattolica, in sostituzione del Rev.do Mons. Alvise Lanteri, dimissionario.

CARITAS

In data 6 ottobre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Sig. Maurizio Marmo Direttore della Caritas Diocesana, in sostituzione del Rev.do Don Francesco Duvant, dimissionario.

VICARI FORANEI

In data 15 ottobre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato, per il quinquennio 2010-2015, i nuovi Vicari Foranei: don Daniele Bisato per il vicariato di Ventimiglia; don Remo Carosi per il vicariato di Bordighera-Valle Nervia; don Giacomo Simonetti per il Vicariato di San Remo; don Antonio Arnaldi per il vicariato Levante-Valle Argentina.

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

In data 3 novembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il signor Silvio Astini Incaricato Diocesano del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica, in sostituzione di don Salvatore

Cancelleria

Crisopulli, dimissionario.

CONSULTA DIOCESANA APOSTOLATO DEI LAICI

In data 21 novembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato, per il quinquennio 2010-2015, il Consiglio di Presidenza della Consulta Diocesana Apostolato dei laici nella persona dei signori Mascarello Giulio, Martina Marina, Renda Vincenzo, Musso Maria Grazia e Bonuccelli Giovanni.

In data 21 novembre 2010 Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato, per il quinquennio 2010-2015, il signor Mascarello Giulio quale Presidente della Consulta Diocesana Apostolato dei Laici.

PARROCI

In data 22 novembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev. do Sac. Don Vincenzo Avocadi, Parroco in solido di Taggia, anche parroco di N.S. della Misericordia in Agaggio Inferiore, S. Giacomo Apostolo in Corte, S. Vincenzo Ferreri in Gavano, Natività di Maria SS.ma in Andagna e Ss. Faustino e Giovita in Aigovo, tutte parrocchie situate sul territorio del Comune di Molini di Triora.

In data 22 novembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Antonio Arnaldi, Parroco in solido e moderatore di Taggia, anche Parroco di SS. Nome di Maria in Cetta, Natività di Maria SS.ma in Creppo, N. S. del Rosario in Realdo, N. S. del Carmelo in Verdeggia, tutte parrocchie situate sul territorio del Comune di Triora.

AMMINISTRATORI PARROCCHIALI

In data 22 novembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Jean Ndibeshye Amministratore Parrocchiale della Parrocchia N. S. Assunta in Pompeiana, in sostituzione di don Benito Cagnin.

In data 22 novembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Thomas Le Bourhis, Amministratore Parrocchiale di Levà, anche

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Natività di Maria SS.ma in Glori, Molini di Triora, in sostituzione di don Giovanni Battista Vento.

In data 22 novembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Anton Robu, Amministratore Parrocchiale di Badalucco e Molini di Triora, anche Amministratore Parrocchiale della Parrocchia N. S. Assunta in Triora, in sostituzione di don Giovanni Battista Vento.

VICARI PARROCCHIALI

In data 2 dicembre 2010 Sua Ecc.za Mons. Vescovo, a seguito dell'indulto di escaustrazione, della durata di un anno, rilasciata dal superiore competente, ha nominato il Rev.do Sacerdote Padre Alberto Bodino m.f., Vicario Parrocchiale di Sant'Agostino in Ventimiglia.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

In data 1 dicembre 2010 Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Can. Luca Salomone Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, in sostituzione di Don Andrea Francia.

ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO

In data 17 dicembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato, per il quinquennio 2011-2015, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Presidente di detto Istituto è stato nominato il Rev.do Sac. Mons. Can. Alvisè Lanteri, in sostituzione di Mons. Giorgio Maria Curlo.

UFFICIO PASTORALE PER LA SANITÀ

In data 17 dicembre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Ferruccio Bortolotto anche Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Sanità, in sostituzione di Mons. Francesco Palmero.

In data 1 ottobre 2010, Sua Ecc.za Mons. Vescovo ha approvato il nuovo Statuto della Consulta Diocesana Apostolato dei Laici. Tale Statuto, che sostituisce quello approvato il 26 agosto 1994, è entrato in vigore dalla stessa data di approvazione.

Consiglio Diocesano Affari Economici

Mons. Vescovo, nella riunione del 14 dicembre 2010, sentito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori, ha deliberato sulle seguenti pratiche:

Diocesi: assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2010 - esigenze di culto e pastorale. Si approva.

Diocesi: assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2010 - interventi caritativi. Si approva.

Nella stessa data, 14 dicembre 2010, Mons. Vescovo, sentito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, ha deliberato sulle seguenti pratiche (*):

1. **Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Bussana:** autorizzazione a stipulare con il comune di Sanremo il nuovo contratto di locazione dell'edificio adibito a scuola media. *Si autorizza.*
2. **Parrocchia Santi Pietro e Paolo - fraz. Trucco di Ventimiglia:** messa in sicurezza del campanile e delle campane. *Si autorizza.*
3. **Parrocchia San Lorenzo - Molini di Triora:** autorizzazione ad alienare l'immobile sito nel territorio di Molini di Triora, Foglio 22, Mappale 885/16, Mappale 717/7, Mappale 885/7. *Si autorizza.*
4. **Parrocchia di San Siro - San Remo:** richiesta di acquisto dall'Istituto Sostentamento del Clero di due locali confinanti con la Sacrestia della Con cattedrale. *Si autorizza.*
5. **Parrocchia San Marco Evangelista - Camporosso:** autorizzazione lavori di ripristino della meccanica e inserimento della seconda campana mancante al concerto. *Si autorizza.*
6. **Parrocchia Abbaziale S. Maria Maddalena - Bordighera:** concessione di un prestito, senza alcun interesse, alla Parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Sasso. *Si autorizza.*
7. **Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Sasso di Bordighera:** richiesta autorizzazione alla locazione della Casa Canonica. *Si autorizza.*
8. **Parrocchia Ss. Nome di Maria - Cetta, fraz. di Triora:** richiesta

Consiglio Diocesano Affari Economici

elettrificazione campane della Chiesa. *Si autorizza.*

9. Parrocchia San Giuseppe – San Remo:

a. richiesta autorizzazione acquisto di un vano cantina facente parte del fabbricato della Canonica per l'installazione di un ascensore. *Si autorizza.*

b. Ratifica acquisto locale di proprietà del Comune di San Remo. *Si autorizza.*

10. Parrocchia San Maurizio – Riva Ligure: alienazione terreno sito in Riva Ligure Foglio 2 Mappali 224-426-427, Sup. mq. 4061, con permuta in alloggi. Si rinvia in attesa della documentazione relativa alla pratica.

11. Parrocchia Santa Maria Assunta e San Giorgio – Badalucco: alienazione terreno al Comune di Montalto Ligure. *Si autorizza.*

(*) *Le eventuali prescrizioni o condizioni sono notificate per iscritto agli enti interessati*

AMBULATORIO DI MEDICINA GENERALE PER INDIGENTI NEL CENTRO STORICO DI SANREMO

Inaugurato a maggio 2010, operativo da aprile, nato dall'iniziativa dell'A.M.C.I. (Associazione Medici Cattolici Italiani) della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo, supportato dal Sovrano Militare Ordine di Malta, fortemente incoraggiato e sostenuto da S. E. Mons. Vescovo Alberto Maria Careggio, l'ambulatorio oggi è una realtà nel panorama dell'assistenza ai più indifesi e disagiati.

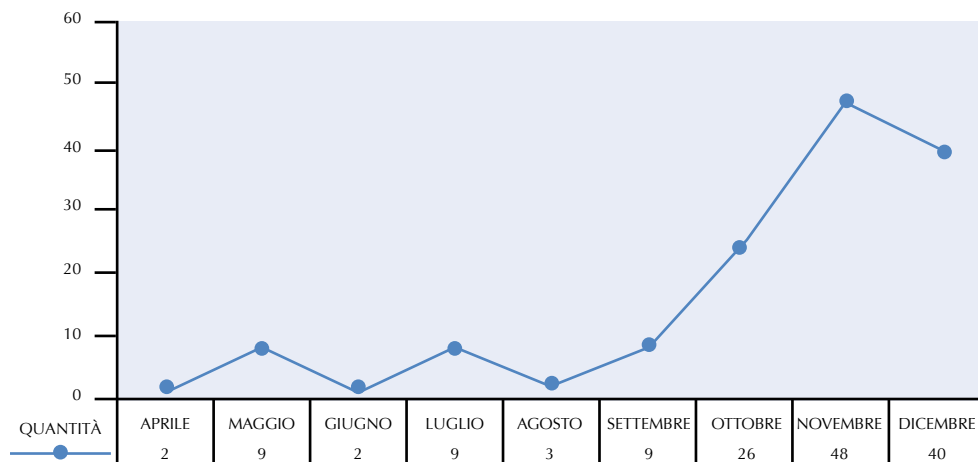
Con circa 18 sanitari medici, una diecina di infermieri e altrettanti ausiliari non sanitari, fornisce visite gratuite di Medicina Generale per adulti e bambini in sede e, con una rete esterna di Medici specialisti delle varie branche, è in grado di assicurare anche le prestazioni specialistiche. In sede, oltre alle visite, vengono praticati gli esami del sangue di base ed ECG.

Da aprile si è registrato un favorevole trend di crescita negli afflussi che ha portato, a fine anno 2010 il numero delle prestazioni fornite a 148, articolate su un orario di apertura che è passato da uno a due giorni alla settimana.

Gli utenti non sono soltanto italiani, ma anche molti stranieri, di tutte le nazionalità. Aloro, grazie alla sensibilità del Direttore Generale dell'ASL., Dott. A. Rossi, e all'Azienda Farmaceutica CT della famiglia Tessitore, l'ambulatorio è in grado di assicurare i farmaci di prima disponibilità.

Dott. Renato Graffigna, Direttore

ANDAMENTO AFFLUENZA PAZIENTI



IL SEMINARIO PIO XI DI BORDIGHERA NON È UNA GRANDE SCATOLA VUOTA



In molti si saranno chiesti a cosa serve quella grande struttura situata in via Aurelia, 143, a Bordighera, di fronte all'Ospedale. Chi legge la targa posta all'ingresso - Seminario Pio XI - pensa subito ad un ambiente ormai inutilizzato, considerata la scarsità di vocazioni al sacerdozio. In quasi 60 anni si è passati da 60/70 presenze a 3.

Ecco allora perché si è pensato, gradatamente, ad

una riconversione, almeno parziale, di destinazione, dando, per quanto possibile, priorità ad attività che in qualche modo possono favorire l'incontro con ragazzi e giovani ai quali presentare la proposta di dedicare la propria vita agli altri, percorrendo, se chiamati, la strada del sacerdozio. Molte le attività portate avanti con una certa continuità. In Seminario hanno sede l'Istituto Diocesano di Musica Sacra, frequentato da un discreto numero di allievi, che si preparano a prestare servizio nelle Parrocchie e la Biblioteca, oggi ristrutturata e aperta, tre volte alla settimana, al pubblico (oltre 27.000 i volumi catalogati, tra i quali molti di grande interesse culturale e storico). Frequente è l'accoglienza di gruppi parrocchiali e/o diocesani per incontri di formazione e per brevi ritiri spirituali. Una volta alla settimana e in circostanze straordinarie CL organizza il dopo scuola per ragazzi/e. Anche il Cursillos tiene un incontro settimanale di preghiera.

Il Coro Diocesano vi si riunisce, in preparazione a solenni celebrazioni, per l'apprendimento o il perfezionamento di brani polifonici. Gli incontri sono sempre preceduti da un momento di riflessione e preghiera.

Alcuni numeri significativi: nel 2010 il Seminario ha ospitato 73 sacerdoti di passaggio o in servizio pastorale, nei mesi estivi, per il Natale e la



Varie

Pasqua, nelle Parrocchie della Diocesi. Sempre nel 2010 è stata data ospitalità a gruppi provenienti dal nostro territorio in numero di 512 unità, mentre sono stati numerosi i gruppi che, soprattutto nel periodo estivo, hanno trascorso qui una o due settimane di riposo. Si è trattato, per lo più, di gruppi accompagnati da sacerdoti e da educatori laici



(646 unità). Numerosi Pellegrini (525), provenienti da diverse parti d'Italia e diretti a Lourdes, Fatima e Santiago di Compostela, hanno fatto qui una breve sosta in attesa di riprendere il lungo e faticoso cammino.

L'uso dei diversi locali della struttura, in particolare del Salone d'Onore, ha consentito lo svolgimento di convegni e di corsi specifici (Ufficio Pastorale Diocesano, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico Diocesano, Incontri quaresimali zionali e altri).

Il secondo giovedì del mese, a meno che non siano previsti in forma itinerante, si svolgono gli incontri dei sacerdoti per una mezza giornata di preghiera e di aggiornamento.



Da oltre un anno il Seminario è sede amministrativa della Fondazione Notari - Lorenzi, Presieduta dal Vescovo Diocesano. La Fondazione ha in avanzata fase di progettazione la realizzazione di una RSA del Distretto socio-sanitario ventimigliese, prevista nel piano triennale degli interventi regionali socio-sanitari.

La realizzazione di un campo in erba sintetica per l'attività del calcetto ha offerto la disponibilità di un momento di relax durante gli incontri formativi per ragazzi e giovani, nonché di accoglienza a gruppi che possono trovare nella pratica sportiva promozionale un'occasione di crescita integrale della persona. Il Seminario, quindi, non è una "scatola vuota", ma un centro vitale con particolare attenzione alla persona. Auspichiamo fortemente un ritorno alle originarie finalità, consapevoli che gli operai della messe cresceranno se sapremo abbandonarci nella fede e nell'amore di Dio.

LA PRIMA SERATA "UNA LUCE NELLA NOTTE" DELLE SENTINELLE DEL MATTINO A SANREMO

Dopo il corso base di evangelizzazione svoltosi a settembre presso il seminario vescovile di Bordighera, che ha visto coinvolti una ventina di giovani appartenenti a diverse associazioni diocesane, il 2 ottobre si è svolta la prima serata di "Una Luce nella Notte": i giovani, già impegnati nell'evangelizzazione di strada lo scorso anno, sono tornati ancora più carichi, motivati e formati per le strade di Sanremo, finalmente come Sentinelle del mattino, come Papa Giovanni Paolo II ha chiamato i giovani desiderosi di annunciare l'amore di Cristo! La serata, iniziata con un momento di formazione spirituale e pratica, è proseguita con la preparazione della chiesa, fino al momento più intenso e sentito per tutti gli evangelizzatori: il "mandato"; ogni Sentinella è stata chiamata per evangelizzare, o in strada, o in chiesa, o con la musica, o in preghiera

Ricevendo la benedizione, la commozione ha invaso i cuori di questi giovani e le lacrime di gioia di alcuni erano segno evidente della responsabilità di farsi strumento di Dio. Quando le porte della chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli sono state aperte, alcuni giovani, desiderosi di incontrare Gesù da vicino, erano già fuori ad aspettare e durante tutta la sera molte persone, attratte da questo evento ancora insolito, si sono avvicinate e sono entrate, sicuramente sorprese e stupite di vedere tanti giovani mossi da un obiettivo comune: annunciare Gesù ai propri coetanei, spendendo il sabato sera e mettendosi in gioco in prima persona nell'essere testimoni dell'amore di Dio. Quando all'una di notte la chiesa è stata chiusa, i volti delle



Sentinelle del mattino erano certamente stanchi, ma i loro cuori colmi di una gioia indescrivibile, per aver potuto annunciare l'incontro con il Signore ad altri giovani che quella sera avevano tutt'altro in mente che entrare in una chiesa e inginocchiarsi davanti a Gesù; inoltre, tutti alla

Cronaca

fine erano consapevoli di aver gettato piccoli semi di speranza in un mondo che cerca aiuto e ha bisogno d'Amore; consapevolezza che i tanti incontri della serata hanno confermato.

Ciò che caratterizza le Sentinelle del mattino è lo spirito di amicizia, condivisione, sostegno reciproco che subito traspare vedendole in azione, seppur ognuno di loro abbia un proprio cammino spirituale e provenienza diversa; ma proprio questi sono ingredienti che, uniti al desiderio di annunciare la loro fede in Cristo, li hanno resi luce durante le tre ore di evangelizzazione: così hanno trasmesso gioia, speranza, amore a coloro che hanno avuto modo di incontrare per strada o all'interno della chiesa di Piazza Colombo a Sanremo.

Il prossimo evento, già programmato, è previsto per la sera della veglia diocesana di Jubilmusic, venerdì 19 novembre: una sinergia già nata lo scorso anno per unire la musica, i giovani e Cristo in modo ancora più forte ed efficace, per testimoniare quei valori di vita cristiana a cui le Sentinelle del mattino credono profondamente, come riferimenti su cui costruire la propria vita in risposta alla chiamata di Dio!

MAURIZIO MARMO È IL NUOVO DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA

In seguito alle dimissioni di don Franco Duvant, il Vescovo, Monsignor Alberto Maria Careggio, ha nominato Maurizio Marmo, 42 anni, sanremese, nuovo direttore della Caritas Diocesana. Marmo, sposato e papà di un bimbo di 10 anni, si è laureato in Economia e Commercio all'Università di Genova. Per anni è stato educatore dell'Azione Cattolica della Parrocchia di Nostra Signora della Mercede di Sanremo e responsabile diocesano del Settore Giovani. Ha fatto parte della Commissione diocesana Giustizia e Pace ed è stato volontario della Casa di pronta accoglienza di Sanremo. Marmo è tra i soci fondatori dell'Associazione Sottosopra e della Cooperativa Sociale Terre Solidali che si occupano di commercio equo e solidale. Il suo primo contatto con la Caritas risale al 1991 quando ha scelto di fare obiezione di coscienza al servizio militare ed ha svolto un anno di servizio civile nel Centro Sociale "La Pigna" di Sanremo. Nel 1994 è stato assunto dalla Caritas diocesana di Ventimiglia-Sanremo. Nel 1998 e 1999 si è recato in Rwanda a nome della Caritas Italiana per seguire i progetti di riabilitazione dopo il genocidio del 1994. Rientrato in Italia ha continuato a lavorare per la Caritas

nazionale occupandosi dei programmi di cooperazione in Rwanda e RD Congo. Successivamente è diventato responsabile dell'Ufficio Africa. Dal 2007 lavora nuovamente per la Caritas diocesana di Ventimiglia-Sanremo.

DON ALESSANDRO GHERSI NUOVO ASSISTENTE DIOCESANO UNITARIO DELL'AZIONE CATTOLICA



L'Azione Cattolica Diocesana ha accolto con gioia la nomina, da parte di Mons. Vescovo, Alberto Maria Careggio, di don Alessandro Gheresi ad Assistente generale dell'Azione Cattolica Diocesana.

Don Alessandro, che mantiene anche l'incarico di Assistente diocesano per il Settore Giovani di AC, sostituisce, quindi, a livello unitario, Mons. Alvisè Lanteri.

Nel cammino dell'Azione Cattolica l'assistente è figura importante "quale partecipe della missione del Vescovo, segno della sua presenza" per "rendere più piena la comunione ecclesiale dell'Associazione" (dallo Statuto dell'AC).

L'Azione Cattolica Diocesana desidera cogliere l'occasione per esprimere viva gratitudine a Mons. Alvisè Lanteri che per tanti anni ha seguito l'Associazione con entusiasmo, passione e dedizione vera. Un punto di riferimento sicuro per tutti, ragazzi, giovani e adulti, soprattutto in questi ultimi anni dove l'AC in diocesi ha ripreso consistenza e vita, a servizio di tutta la comunità ecclesiale.

IL CARDINAL DZIWISZ A SANREMO

Invitato da Mons. Careggio, l'arcivescovo di Cracovia ha fatto visita alla nostra Diocesi. In particolare due sono stati i motivi che hanno fatto incontrare il segretario di papa Giovanni Paolo II con la città dei fiori. Prima di tutto la consolidata amicizia del Cardinale con il nostro Vescovo e la festa del patrono San Romolo. In questa cornice è stato anche ricordato il quindicesimo anno di episcopato di Mons. Alberto Maria Careggio, da poco celebrato in Diocesi. Il filo rosso che tiene insieme i due prelati è soprattutto il ricordo intenso del papa polacco grazie al quale essi si sono incontrati molti anni fa. Tre

Cronaca

i momenti che hanno segnato la giornata di Mons. Stanislao. Al mattino la Solenne Concelebrazione nella Concattedrale di San Siro. A presiedere il Cardinale di Cracovia; concelebrano il nostro Vescovo, l'Emerito Mons. Barabino, il Vescovo di Savona Mons. Lupi e il Vescovo di Monaco, Mons. Barsi, assieme



a numerosi sacerdoti. Il saluto di benvenuto del Vescovo Alberto Maria è stato innanzi tutto un richiamo alla protezione di San Romolo sulla città e all'indimenticabile Giovanni Paolo II di cui si auspica venga presto riconosciuta la santità. Inoltre Mons. Careggio ha ringraziato il Cardinale della visita che rinforza l'antica amicizia. Nell'omelia Mons. Dziwisz ha sottolineato l'ansia apostolica del pastore che offre la vita per le pecore come ha fatto San Romolo e come ha fatto papa Wojtyla nella sua immensa attività pastorale. Basti ricordare le 617 località visitate in 129 paesi e nei suoi 104 viaggi fuori dall'Italia. Il Cardinale ha ringraziato dell'ospitalità riservatagli, richiamando il compito affidato da Giovanni Paolo II a Don Alberto quando lo elesse vescovo: "condurre i fedeli alla santità così come sa guidare il papa nelle ascensioni in valle d'Aosta". Suggestiva l'offerta del cero da parte del sindaco della città, segno di fede e di gratitudine, e invocazione di luce per l'uomo d'oggi che "non può essere salvato da ciò che è effimero", come ha sottolineato l'arcivescovo di Cracovia. Nel pomeriggio, secondo momento ufficiale al Casino, dove sono stati consegnati i riconoscimenti a persone che hanno interpretato in modo significativo il ruolo di cittadini in svariati campi socio-culturali. L'abbraccio della gente al cardinal Dziwisz è stato molto caldo la sera, in San Siro. Un momento che ha voluto essere un "incontro con Giovanni Paolo II". L'uomo che per quasi quarant'anni è stato vicino a Karol Wojtyla è colui che più di tutti ne ha carpito l'anima profonda. E Stanislao vescovo restituisce la grandezza di un polacco divenuto papa. Ed è attraverso le "Giornate mondiali della gioventù" che viene fatta memoria viva di Giovanni Paolo II. Sua l'intuizione di dare delle risposte ai giovani alla ricerca di verità. Aveva fiducia nei giovani che sono la speranza del mondo e della Chiesa. Dziwisz ha raccontato anche l'evoluzione di queste GMG che da momento di festa e di incontro sono diventate sempre di più luoghi di riflessione, di preghiera e di conversione. Perciò il fulcro delle Giornate è la croce di Cristo che ne segna il cammino e che viene consegnata la prima volta



a Roma nel 1984. I giovani cercano i veri valori e per questo nel Giubileo del 2000 il Papa li definisce “sentinelle del mattino”, con i piedi nell’oggi e lo sguardo al futuro. Il cardinale ha ricordato che Giovanni Paolo II considerava grande attore delle GMG lo Spirito Santo che “c’è e agisce nella Chiesa e nel mondo”. È lui la forza trainante. E poi alcune sottolineature della personalità del papa venuto da lontano: la sua tenacia nella preghiera; la sua semplicità di vita e il suo distacco dai

beni materiali; la sua incrollabile fede nell’uomo e la volontà di dialogo con tutti oltre al ruolo giocato nelle vicende geopolitiche della storia soprattutto nell’est europeo. E ha concluso parlando dell’iniziativa che a Cracovia ha avviato per dare memoria viva di Giovanni Paolo II. “Vogliamo costruirgli una casa” per ricevere i giovani, la gente. La struttura è già iniziata ed è aperta per chi vuole incontrare Karol Papa. Non un museo, ma un luogo vivo che restituisce la personalità e l’anima di un pastore che vogliamo invocare presto come santo.

BENEDIZIONE DEGLI OSPITI E DELLA NUOVA CAPPELLA DELLA RESIDENZA PER ANZIANI “ANSELMO PISANO” AD APRICALE

Sabato 23 ottobre, alla presenza di S.E. Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo della Diocesi di Ventimiglia - Sanremo, è stata effettuata la benedizione degli ospiti e della nuova Cappella, realizzata all’esterno della Residenza per anziani “Anselmo Pisano” di Apricale. Col favore del clima fortunatamente mite del pomeriggio, la giornata si è svolta nel migliore dei modi; gli anziani ospiti hanno infatti potuto attendere l’arrivo S.E. Mons. Careggio, che si è poi trattenuto a lungo per visitare la caratteristica Struttura, direttamente nel giardino antistante la Cappella, dove è stato anche organizzato un piccolo rinfresco alla fine della cerimonia.



Cronaca

In occasione della graditissima e cordiale presenza di Mons. Vescovo, è stata inoltre per la prima volta aperta e mostrata ai visitatori la parte superiore del giardino, dotata di terrazza panoramica sulla vallata di Apricale, dove si è riusciti nell'impresa di ricavare un incantevole spazio dedicato alla Madonna di Lourdes, con tanto di grotta in pietra e fontana.

APERTURA DELL'ANNO PASTORALE PER LE PARROCCHIE DI SAN ROCCO E DI SAN LORENZO IN SANREMO

Apertura dell'anno Pastorale per le Parrocchie di San Rocco e di San Lorenzo in Sanremo. Ogni anno viene scelto un Santuario Mariano per l'affidamento del Piano Pastorale a Maria. Quest'anno la meta del "Pellegrinaggio" è stata il Santuario Nostra Signora della Villa a Ceriana. Come sempre,



qualcuno ha raggiunto la meta a piedi, chi partendo dalla Parrocchia di San Rocco, chi da Poggio, chi ancora dal Ristorante la Vecchia Fattoria (poco prima di Ceriana) e qualcun altro ha raggiunto il gruppo direttamente al Santuario. Qui, il parroco, don Contardo Colombi, ha celebrato la Santa Messa e ha presentato, affidandola a Maria, la Programmazione per il nuovo anno Pastorale che ha come slogan "Uno solo è il Vostro Maestro e voi tutti siete Fratelli". Una celebrazione che ha visto una rappresentanza di piccoli, giovani, famiglie e anziani. Nell'occasione (come ogni anno) sono state donate al Santuario (in accordo con il Parroco, don Nello Cantelli) le ampolline per la Celebrazione della Santa Messa, un dono come ringraziamento per l'accoglienza e la disponibilità.

CONSEGNATO DAL VESCOVO DIOCESANO, MONS. ALBERTO MARIA CAREGGIO, IL MANDATO PER CATECHISTE/I DELLA DIOCESI

Tutta la comunità cristiana si deve sentire impegnata nell'annuncio del Vangelo e nella Diocesi catechiste/i sono gli specialisti della proposta cristiana. Essi sono coloro che il Vescovo invia alle nostre comunità parrocchiali per

aiutare i battezzati, piccoli e grandi, a manifestare nella propria vita la fede in Gesù Cristo morto e risorto. Un centinaio di catechiste/i della nostra Diocesi ha riflettuto, pregato e lavorato insieme domenica 17 ottobre nella sala Giovanni Paolo II, a Villa Santa Giovanna d'Arco, prima di ricevere dal Vescovo, Mons. Alberto Maria Careggio, il "Mandato" con la consegna della lettera dei Vescovi italiani "Annuncio e catechesi per la vita cristiana nel 40° anniversario del Documento Base". Fratel Luciano, responsabile dell'Ufficio Catechistico, ha richiamato con forza il dovere di mettere sempre al centro della catechesi la persona di Gesù Cristo e la necessità per i catechisti stessi di vivere con la Chiesa, nutrendosi ogni giorno della Scrittura. Potranno così "insegnare, convincere, correggere ed educare con coraggio" (2 Tim 3,16) guidati dalla forza dello Spirito Santo. Calda e profonda la parola del Vescovo che, prima della celebrazione del Vespro e della consegna della "Lettera", ha esortato gli evangelizzatori a proporre la verità della fede,



ma prima ancora a prendersi cura e voler bene alle persone che sono chiamate ad educare. La catechesi non è un mestiere, ma una missione! Il pomeriggio si è concluso con un momento di condivisione fraterna dove si è consumato ciò che la generosità di ciascuno aveva elargito.

I VICARIATI IN DIOCESI PASSANO DA SEI A QUATTRO; NOMINATI I NUOVI VICARI FORANEI

Al termine dei cinque anni del mandato e in seguito alla consultazione del Consiglio Presbiterale e dei Vicari foranei, il Vescovo S. E. Mons. Alberto Maria Careggio, ha nominato i quattro nuovi Vicari Foranei. La Diocesi, che era precedentemente suddivisa in sei Vicariati, passa ora a soli quattro, così suddivisi:

- **Vicariato di Ventimiglia**, affidato al Can. Daniele Bisato
- **Vicariato di Bordighera - Vallecrosia - Val Nervia**, affidato a Don Remo Carosi
- **Vicariato di Sanremo**, affidato a Don Giacomo Simonetti
- **Vicariato di Levante e Valle Argentina**, affidato a Don Antonio Arnaldi

Cronaca

I compiti dei Vicari Foranei, stabiliti dal Codice di Diritto Canonico, sono i seguenti:

- promuovere e coordinare l'attività pastorale nell'ambito del vicariato;
- aver cura che i Sacerdoti del proprio Vicariato conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i propri doveri;
- promuovere la celebrazione delle funzioni sacre secondo le disposizioni della Sacra Liturgia, il decoro e la pulizia delle chiese e delle suppellettili sacre, soprattutto nella celebrazione Eucaristica e nella custodia del SS. Sacramento;
- custodire e tenere aggiornati i registri parrocchiali.

NEL 2005 VENIVA ISTITUITO, IN DIOCESI, IL DIACONATO PERMANENTE

In occasione del quinto anniversario dell'ordinazione dei primi cinque diaconi permanenti della nostra diocesi, tutti i diaconi, ospiti della comunità parrocchiale di Santo Stefano al Mare, si sono ritrovati, insieme alle loro mogli, per ringraziare il Signore per il dono ricevuto. Dopo la partecipazione alla S. Messa delle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano al Mare si sono ritrovati, insieme al Vicario Generale, Mons. Umberto Toffani, che è il responsabile della loro formazione, per riflettere sul compito che la Chiesa ha affidato ad ognuno di loro e sul coinvolgimento e l'impegno della famiglia nelle attività pastorali. Tutti hanno espresso soddisfazione per gli anni di ministero, ricchi di esperienze positive nei differenti ambiti ecclesiali in cui ognuno è impegnato.

Nella Diocesi di Ventimiglia - Sanremo prestano il loro servizio otto Diaconi Permanenti:

- **Giulio Finazzi:** Segretario dell'Ufficio Pastorale della Sanità e Collaboratore nella Parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio ad Arma di Taggia
- **Adriano Garaccione:** Membro del Consiglio Pastorale Diocesano e Collaboratore del Vicariato della Valle Nervia
- **Achille Grassi:** Collaboratore per le zone di Bordighera, Sasso e Seborga
- **Costantino Limon:** Collaboratore nel



Vicariato di Ventimiglia

- **Domenico Marrara:** Direttore Diocesano dell'Ufficio Cooperazione tra le chiese, Membro del Consiglio Pastorale Diocesano e rappresentante dei Diaconi Permanenti
- **Marco Montafia:** Collaboratore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano e Collaboratore nel Vicariato di Sanremo
- **Ivano Murelli:** Membro del Centro Diocesano per le Vocazioni, Segretario dell'Ufficio Liturgico Diocesano, Membro del Consiglio Pastorale Diocesano e Collaboratore nel Vicariato di Sanremo
- **Lorenzo Verrando:** Incaricato diocesano e Regionale per i Migrantes, Circhi e Luna Park.

DAL 18 AL 21 NOVEMBRE A SANREMO LA 12ª EDIZIONE DI JUBILMUSIC



Con la Santa Messa di domenica 21 novembre si è conclusa la 12ª edizione di Jubilmusic 2010, un evento di straordinario successo, che ha confermato le previsioni numeriche della vigilia. Secondo il direttore Marco Brusati i cinque eventi svoltisi nell'ambito della manifestazione sanremese hanno voluto "essere Vangelo, utilizzando linguaggi

diversificati ed appropriati alle capacità percettive e ricettive dei gruppi incontrati: ragazzi e giovani delle scuole, giovani delle comunità ecclesiali, gente del territorio e via dicendo".

I numeri della vigilia sono stati confermati ed hanno fatto sembrare piccole le grandi sale del teatro musicale più famoso d'Italia, l'Ariston di San Remo: hanno infatti partecipato oltre 500 giovani al meeting delle scuole superiori, 2000 al meeting dei bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie, 500 persone alla Veglia di preghiera, 600 giovani alla catechesi, 2000 persone alla serata finale e oltre 400 alla Celebrazione Eucaristica della domenica nella Concattedrale di San Siro.

Il risultato è stato il "tutto esaurito" per tutte le iniziative, con richieste

Cronaca

superiori di molte centinaia rispetto alle possibilità logistiche.

Jubilmusic è l'evento di Christian Music più importante d'Italia e, tenuto conto della sua matrice cattolica, il più importante d'Europa: è promosso dalla Diocesi di Ventimiglia - San Remo in sinergia con il Comune di Sanremo;



è sostenuto anche dalla Regione Liguria e dalla Provincia di Imperia. Le collaborazioni ecclesiali sono di livello nazionale: con Hope, l'iniziativa del Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile dedicata ai giovani creativi, il M'Interessi, centro giovanile specializzato nella pastorale per il tempo libero, l'AgenSIR e Tv2000, rispettivamente l'agenzia di stampa e la televisione della Conferenza Episcopale Italiana.

Il tema di quest'anno è stato "Affinché la nostra gioia sia piena". Si è voluto fissare l'attenzione sul tema delle gioie, riflettendo sulle gioie effimere, su quelle durature e su quella gioia piena che, come ha scritto il Vescovo S. Ecc. Mons. Alberto Maria Careggio "ha la sua origine primordiale nel bisogno stesso che, di tanto in tanto, affiora come un languore sottile ed incolmabile". I tantissimi partecipanti nelle diverse iniziative hanno dunque incontrato i Sentinel Crew, duo di christian hip hop che ha la competenza comunicativa di chi ha passato la vita nelle travagliate periferie francesi; hanno inoltre partecipato la straordinaria cantante inglese Nicki Rogers con la sua musica dal sapore inconfondibilmente british; il cantante americano Trevor Thomson dalla voce unica e graffiante; la più importante voce Gospel francofona al mondo, Jessica Dorsey, proveniente dalla Guadalupa; Paul Avanti, artista australiano della rete Hillsong, che vanta centinaia di migliaia di adepti in tutto il mondo; Georges Reyes, il cantante della famiglia dei Gipsy King che, nelle sue canzoni, mantiene inalterato il sapore graffiante della musica gitana, cosa che fa di lui un esponente unico della christian music internazionale; Peggy Polito, francese dalla voce soave e nel contempo graffiante; ospite della serata finale è stato Gatto Panceri, il cantautore che proprio a Sanremo ha iniziato la sua carriera artistica con la canzone "L'amore va oltre", cantata di nuovo sul palco dell'Ariston durante Jubilmusic; altro ospite straordinario

è stato Gianpiero Perone, comico di Colorado, che ha fatto sorridere e riflettere nello stesso tempo. Sul palco sono stati presenti oltre 150 giovani a formare il Grande Coro Hope ed a testimoniare la centralità dei giovani nella manifestazione sanremese.

I cantanti internazionali sono stati accompagnati dagli Annodomini Gospel Singers e dalla band Cometha. Testimoni d'eccezione: Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata e Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, ha risposto alle domande dell'intervistatore durante la serata finale, dopo avere tenuto un'apprezzatissima catechesi nella sala Roof gremita di giovani; Gabriel Iturraspe, medico, ballerino e formatore argentino, che ha eseguito una emozionante danza aerea con i nastri; don Ildephonse Niyongabo, sacerdote burundese scampato al massacro compiuto nel seminario dove si trovava a studiare e che, ritrovati gli uccisori dei suoi amici, li ha voluti perdonare.

Conduttori della serata finale sono stati Andrea Carretti, Francesca Fialdini e Enrico Selleri, mentre gli incontri con le scuole sono stati straordinariamente animati dal più quotato educanimatore italiano, Gigi Cotichella, accompagnato dal gruppo Artisti Terrestri, oltre che dal Mago J e dal disegnatore Francesco Rizzato, le cui tavole hanno fatto da filo conduttore anche nella serata finale. Ha aperto la manifestazione sanremese l'orchestra "Miniarmonica" ed il coro di "Zona musica" composti da oltre 60 bambini e ragazzi provenienti da Ancona al seguito della statua della Madonna di Loreto che è stata portata sul palco dell'Ariston dai giovani, in un momento estremamente toccante, sulle note del brano "Tu sei Madre" cantato dal Grande Coro Hope.

Secondo il Presidente di Jubilmusic, don Alessandro Gherzi, un così alto



numero di persone è un fatto che "testimonia il gradimento di una manifestazione che è entrata nel cuore della città e della Diocesi"; il direttore dell'evento Marco Brusati, aggiunge che Jubilmusic 2010 ha portato a San Remo "tanti giovani provenienti da una ventina di diocesi

Cronaca

italiane, ovvero da un territorio che copre una decina di regioni, dal Piemonte, alla Lombardia, alle Marche fino alla Campania". "Grazie ai numerosissimi partecipanti dell'edizione 2010 di Jubilmusic" - continua Brusati - "San Remo consente alla Christian Music di entrare di diritto tra i generi ad alta diffusione popolare". Conclude don Ghersi: "dodici anni fa era una scommessa: oggi questo fatto è ormai una certezza".

Le parole del Vescovo durante la Messa hanno confermato che Jubilmusic è per la Diocesi strumento di pastorale, in particolare di pastorale giovanile. Un evento che è al servizio, sì, della diocesi, ma, in considerazione della sua dimensione, è offerto alle diocesi italiane, a partire proprio dalla città della musica.

"ARTE E CATECHESI", INCONTRO CURATO DA FRATEL LUCIANO ZANINI, DELL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Si è svolto domenica 28 novembre il primo "appuntamento di spiritualità" del nuovo ciclo "Arte e Catechesi", curato da frate Luciano dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Il pomeriggio è stato dedicato all'Oratorio dell'Immacolata Concezione in Sanremo, gioiello dell'arte barocca consacrato al culto della Vergine Maria. Oggetto di recente restauro, l'Oratorio contiene, fra l'altro, un ciclo di tele raffiguranti la vita di Maria ed una statua in marmo della Vergine Immacolata. L'incontro è stato strutturato partendo dalla lettura della Parola di Dio riferita agli episodi raffigurati sulle tele, accompagnata dal commento artistico della dott.



ssa Valentina Zunino, e dal canto di antiche "laudes" mariane interpretate dal Coro "Mamme Canterine" di Ceriana. Il tutto a testimonianza della coniugabilità tra fede e ragione.

ESERCIZI SPIRITUALI PER UN GRUPPO DI SACERDOTI DI SAVONA CON IL VESCOVO, MONS. VITTORIO LUPI



Un gruppo di sacerdoti della Diocesi di Savona - Noli, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Vittorio Lupi, già Vicario Generale della nostra Diocesi, ha partecipato, presso il Seminario di Bordighera, ad una settimana di esercizi spirituali, predicati dal

Vescovo Emerito di Brescia Mons. Giulio Sanguineti.

Per tutti i partecipanti è stata senz'altro un'occasione privilegiata per esaminare la propria vita, per meditare, contemplare e pregare. Per "Don Vittorio" un ritorno a casa, in un ambiente dove ha vissuto anni ricchi di impegno e responsabilità. Al termine degli esercizi l'incontro molto fraterno con Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo Diocesano e con Mons. Giacomo Barabino, Vescovo Emerito.

CONSEGNATO IL DECRETO DI NOMINA AI PRESIDENTI PARROCCHIALI DELL'AZIONE CATTOLICA

Lunedì 20 dicembre 2010, alle ore 21,00, nella Sala Giovanni Paolo II di Villa Giovanna d'Arco a Sanremo, si sono incontrati i nuovi Presidenti parrocchiali dell'Azione Cattolica, recentemente proposti dalle varie Assemblee parrocchiali dei soci, per ricevere la nomina dal Vescovo diocesano Mons. Alberto Maria Careggio.

Durante la serata Mons. Careggio ha ricordato l'importanza della liturgia nella Celebrazione Eucaristica, esortando i presidenti di AC a collaborare con i propri parroci per un'attenta formazione liturgica all'interno delle comunità parrocchiali. Ha inoltre ricordato la necessità di non dimenticare le radici dell'Azione Cattolica che hanno portato più di 140 anni fa i giovani Mario Fani e Giovanni Acquaderni a fondare l'AC, in un'epoca di forte laicismo e di contrasto all'attività della Chiesa che il Vescovo



Cronaca

diocesano ha paragonato anche ai nostri tempi. Mons. Careggio ha concluso il suo intervento ricordando l'esemplarità formativa dell'AC all'interno delle parrocchie in modo particolare verso le nuove generazioni ed invitando i nuovi presidenti ad impegnarsi nella realizzazione degli Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per i prossimi dieci anni, da poco pubblicati. La serata è proseguita con un breve momento di formazione sul servizio del presidente parrocchiale di AC per concludersi con un fraterno brindisi natalizio e lo scambio degli auguri.

I nuovi presidenti parrocchiali di AC nominati dal Vescovo diocesano:

NOME E COGNOME	PARROCCHIA	CITTÀ
Giorgio Merlino	Cattedrale N. S. Assunta	Ventimiglia
Simona Lipari	Natività di Maria	Roverino - Ventimiglia
Anna Fiengo	San Nicola da Tolentino	Ventimiglia
Anna Cavallaro	Sant'Agostino	Ventimiglia
Marta Marengo	San Lorenzo Martire	Vallebona
Lorenzo Violini	San Rocco	Vallecrosia
Giuseppe Pallanca	Santa Maria Maddalena	Bordighera
Lucilla Sierchio	San Giovanni Battista	Ospedaletti
Mario Saracco	San Rocco	Sanremo
Giulio Mascarello	San Siro	Sanremo
Fabio Lo Re	Santa Maria degli Angeli	Sanremo
Donatella Parrili	N.S. della Mercede	Sanremo
Lorenzo Moraldo	Natività di Maria	Villetta - Sanremo
Giuseppe Bellantonio	N.S. del Rosario	Sanremo
Romana Peduzzi	Annunciazione di Maria Vergine	Sanremo
Veronica Bisato	Ss Giuseppe e Antonio	Arma di Taggia
Emanuela Calzetta	Ss Filippo e Giacomo	Taggia
Giovanni Bianchi	San Giorgio	Badalucco

IL VESCOVO EMERITO BARABINO ALLA FESTA DI NATALE SVOLTASI ALLA RESIDENZA "A. PISANO" DI APRICALE



Presso la Residenza "A. Pisano" di Apricale si è svolta la Festa di Natale dedicata al Personale ed agli anziani Ospiti, organizzata dalla Cooperativa Te.Ma, che gestisce la Struttura. Gradito ospite della giornata è stato S.E. Monsignor Giacomo Barabino, Vescovo Emerito della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo, che ha celebrato la S. Messa con il Parroco di Apricale Don Remo Carosi. Insieme hanno poi partecipato al pranzo di Natale, al quale erano presenti una quarantina di persone tra Ospiti ed Amici della Residenza. Durante il pranzo è stato consegnato a tutti gli anziani un regalo da

parte della Cooperativa, che ha altresì donato al Personale operante presso la Struttura la tessera annuale dell'Associazione di Volontariato "L'Antica Gioventù", sorta recentemente ad Apricale proprio per sostenere le attività della Residenza "A. Pisano".

Con l'occasione, Mons. Barabino è stato insignito del titolo di "Socio ad honorem" dell'Associazione.

NOMINATI I NUOVI COMPONENTI DEL CDA DELLA "FONDAZIONE RIVIERA DEI FIORI"

La Fondazione comunitaria della Riviera dei Fiori Onlus ha un nuovo Consiglio di amministrazione. A farne parte sono stati designati: Mariapia Alberti, Lucia Baudo, Rodolfo Bosio, Marco Canova, Renata Calvi Carli, Roberto Cassini, Dino Durando, Matteo Lupi, Michele Ricci, Sonia Schellino, Maria Teresa Verda Scajola. Revisore unico è stato nominato il commercialista Pietro Salvo. In seguito all'adozione del nuovo statuto della Fondazione, costituita a Imperia nel novembre del 2006, a designare i componenti del Consiglio di amministrazione, destinato a restare in carica per i prossimi cinque anni, sono stati la Provincia di Imperia, il Vescovo della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo, il Vescovo della Diocesi di Albenga-Imperia, la Camera di Commercio di Imperia, il Cespim-Centro di servizi per il volontariato di Imperia, la Compagnia di San Paolo, la Fondazione Carige, la persona fisica

Cronaca

che ha più donato alla Fondazione durante il mandato terminato, oltre che i consiglieri uscenti (erano 15), i quali hanno compiuto tre cooptazioni. Il Revisore unico è stato nominato dalla Provincia. Nella sua prima riunione il nuovo Cda ha provveduto ad attribuire gli incarichi. Sono stati eletti: Rodolfo Bosio presidente, Maria Teresa Verda Scajola e Marco Canova vice presidenti, Lucia Baudo, Dino Durando e Michele Ricci membri del comitato esecutivo. A Marco Canova è stato confermato l'incarico di Segretario generale. La Fondazione della Riviera dei Fiori Onlus ha previsto per il 2011 di stanziare 200mila euro a beneficio della comunità provinciale, soprattutto per suoi membri più deboli e bisognosi d'aiuto. In particolare, ha destinato 30mila euro per il finanziamento di borse di studio a giovani meritevoli e in stato di necessità; 15mila euro per il primo soccorso sociale (sostegno con intervento economico immediato a individui in gravi difficoltà temporanee), 15mila euro per beneficenza relativa a casi speciali, 10mila euro per famiglie svantaggiate (progetto Camminiamo insieme) e, fra l'altro, 10mila euro per "Un dono agli anziani soli per un Natale migliore", iniziativa attuata anche quest'anno e nei tre anni precedenti.

Da quando è effettivamente operativa, cioè dalla primavera del 2007, la Fondazione Riviera dei Fiori Onlus, che raccoglie fondi per destinarli a iniziative, proprie e di altre organizzazioni non profit, che mirano a contribuire al miglioramento delle condizioni della Provincia di Imperia e soprattutto della sua popolazione più svantaggiata, ha deliberato erogazioni già per circa 675mila euro. A fine 2011, pertanto, gli aiuti della Fondazione alla comunità della Riviera dei Fiori potrebbero risultare vicini ai 900mila euro. Assumendo l'incarico, il nuovo Consiglio di amministrazione ha ringraziato sentitamente quello scaduto per i risultati raggiunti, per il grande impegno e la generosità dimostrate (tutte le cariche sono gratuite e sono esclusi anche i rimborsi spese).

INAUGURATO IL MUSEO DIOCESANO NEL BATTISTERO E NELLA CRIPTA DELLA CATTEDRALE

È stato inaugurato il nuovo allestimento del Battistero adiacente alla chiesa cattedrale di Nostra Signora Assunta, nel centro storico di Ventimiglia. È stato restituito alla collettività questo splendido monumento del XII secolo, ora arricchito dalla presenza di reperti di epoca altomedievale provenienti dalle campagne di scavo condotte nella cattedrale. Grande soddisfazione da



parte della Diocesi e del parroco Don Luca Salomone che ha raccolto l'eredità del predecessore, Don Ernesto Franco, e portato a compimento l'ambizioso progetto dopo più di dieci anni di intensi lavori di restauro e scavi archeologici condotti sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici della Liguria e dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri. Sono intervenuti all'evento: S. E. Mons. Alberto Maria Careggio, Filippo Maria Gambari, Soprintendente ai Beni Archeologici della Liguria, e Alessandra Frondoni, funzionario della stessa. "Considero l'inaugurazione di questo Battistero restaurato - ha sottolineato Mons. Vescovo - come uno degli eventi più significativi del cammino della nostra comunità cristiana. Si parla di museo ed è vero, ma è molto più di un museo: qui l'antico fonte battesimale parla di vita, di "rinascita" alla vita cristiana. È commovente il pensare che in questo luogo, nel Battistero della Cattedrale, per secoli e secoli generazioni di fedeli hanno ricevuto il dono del Battesimo, sono stati inseriti nella vita di Gesù Cristo e del suo "Corpo mistico", ossia la Chiesa. Mi congratulo con il Parroco, Don Luca Salomone, ringrazio i membri dell'Ufficio diocesano di Arte Sacra, gli addetti alla Sovrintendenza dei Beni Culturali, in modo particolare il Dott. Filippo Maria Gambari, Soprintendente ai Beni Archeologici della Liguria, e la Dott.ssa Alessandra Frondoni, funzionario della stessa, che hanno seguito con particolare attenzione la realizzazione dell'opera, ridando "vita" al Battistero e "voce" ai reperti lapidei".

Le notizie di cronaca diocesana sono tratte dal sito: www.diocesi24.it

Indice anno 2010

ATTI DELLA SANTA SEDE

Santo Padre

Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali	7
Lettera pastorale del Santo Padre ai cattolici d'Irlanda	11
Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXV Giornata Mondiale della Gioventù (28 marzo 2010)	122
Messaggio del Santo Padre per la XLVII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni	129
Nella solennità della Pentecoste Omelia del Santo Padre Benedetto XVI	134
Discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)	138
Conclusione dell'anno sacerdotale Omelia del Santo Padre Benedetto XVI	143
Ordinazione presbiterale dei diaconi della diocesi di Roma	269
Viaggio apostolico del Santo Padre nel Regno Unito	273
Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini del Santo Padre Benedetto XVI	368

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Consiglio Episcopale Permanente Sessione del 25 - 27 gennaio 2010 Prolusione del Cardinale Presidente	15
Comunicato finale	20
Annuncio e Catechesi per la vita cristiana	150
Messaggio per l'86 ^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore	163

Indice anno 2010

61 ^a Assemblea Generale	166
Messaggio dei Vescovi italiani ai sacerdoti che operano in Italia	171
Calendario delle Giornate Mondiali e Nazionali per l'anno 2011	173

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LIGURE

Comunicato dei Vescovi liguri in vista delle elezioni regionali	24
I Vescovi liguri per le vacanze estive	175

ATTI DEL VESCOVO

Lettera Pastorale 2010 - 2011 Lo sguardo di Maria	26
---	----

Grandi Eventi

Visita a Sanremo del Card. Stanislaw Dziwisz	374
Indirizzo di saluto del Vescovo a S. Em. il Card. Stanislaw Dziwisz	379
Solennità di San Romolo	382

Omelie

San Francesco di Sales, cofondatore dell'Ordine della Visitazione e Patrono dei Giornalisti	49
--	----

Omelia alla Celebrazione Eucaristica in occasione del Festival della canzone italiana	52
--	----

A cinque anni dalla morte di don Giussani: "Toccare Cristo" per non cadere nel non essere	56
--	----

Giornata Mondiale della Gioventù, celebrazione diocesana: Maestro buono, cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna? (Mc 10,17)	59
---	----

Indice anno 2010

Domenica delle Palme: Gerusalemme è l'immagine simbolica delle nostre città. Le porte degli inferi non prevarranno	62
Jubilmusic: un'espressione di autenticità. Intervento al Centro Giovanile "M'interessi"	65
Indirizzo di saluto - Settant'anni di carità: San Luigi Orione e l'Opera del "Piccolo Cottolengo" a Sanremo 1940 - 2010	68
Messa Crismale - Nel dono ricevuto la forza della testimonianza	178
Giovedì Santo - Cena del Signore - Un amore spinto fino all'estremo	183
Venerdì Santo - Passione Del Signore - Dall'alto della Croce Cristo guarda la sua Chiesa	186
Al termine della <i>Via Crucis</i> cittadina - La lotta contro Dio non è finita, continua nella storia della Chiesa	188
Pasqua di Risurrezione - O notte veramente beata!	191
Ai presbiteri del sovrano militare Ordine di Malta - Non temere piccolo gregge	194
Pellegrinaggio diocesano alla Santa Sindone "Icona del Sabato Santo" ...	198
Solennità del "Corpus Domini" - "Non si va a Cristo camminando, ma credendo"	202
Benedizione della statua Mater Pulchritudinis	205
Omelia nel giorno della elevazione della Basilica di Taggia a Santuario diocesano	208
Solennità del Sacro Cuore di Gesù Dal Cuore di Gesù Buon Pastore l'amore "riversato" in pienezza	214
San Siro Vescovo	278
Assunzione della B.V. Maria in cielo	283
Inaugurazione dei lavori di restauro all'oratorio di Castellaro	287

Indice anno 2010

Esequie di don Antonio Allaria Olivieri	291
Nel 50° di professione religiosa di madre Luciana Gasparini	295
Diaconato a Diego Basso e Emanuele Longo	299
Indirizzo di saluto a S. E. Mons. Bernard Barsi	303
Festa patronale di San Secondo	305
Indirizzo di saluto a S. Em. il Card. Stanislaw Dziwisz in visita a Sanremo	307
Solennità di San Romolo	309
Fiaccolata per la legalità	313
Premio "Penna d'Oro" 2010	316
Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale	320
Nel ricordo dei caduti di Nassirya	386
Veglia di preghiera di Jubilmusic	388
Solennità di Cristo Re - concelebrazione conclusiva di Jubilmusic	391
Festa di Santa Barbara	394
Maria Madre della bellezza	397
Te Deum di fine anno	400
<i>Messaggi</i>	
Giornata Missionaria Mondiale	403
La gioia: la misura dell'uomo riuscito	405
Messaggi natalizi	406

Indice anno 2010

Diario

Gennaio - Marzo 2010	70
Aprile - Giugno 2010	219
Luglio - Settembre 2010	322
Ottobre - Dicembre 2010	423

Norme

“Scire est reminisci”	411
-----------------------------	-----

Decreti

Nuovo statuto della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali	417
Nomine e Decreti	79
Nomine e Dimissioni	329

ATTI DELLA CURIA

Cancelleria

Rendiconto sulla destinazione dei fondi dell’otto per mille relativamente all’anno 2009	231
CDAE 28 Aprile 2010	233
Modifica vicariati	431
Consiglio Diocesano affari economici	434

DOCUMENTAZIONE

Centro Missionario Diocesano - Relazione sull’attività del 2009	80
Lettera di ringraziamento	227

Nelle liturgie delle nostre chiese - Gusti e preferenze da assecondare o un rito in cui credere e da rispettare	228
--	-----

VITA DIOCESANA

Festa di San Sebastiano nella tradizione di Dolceacqua	83
Celebrazione Ecumenica a San Siro	83
Santa Messa in onore di San Francesco di Sales	84
Festa della Vita Consacrata al Monastero della Visitazione di Sanremo	85
Annuale pellegrinaggio a Lourdes	86
Santa Messa per gli ammalati	86
Incontri Quaresimali 2010	87
Sentinelle del Mattino: evangelizzazione durante il Festival di Sanremo	87
Esercizi Spirituali dell' Azione Cattolica con il Cardinale Salvatore De Giorgi	90
Festa diocesana dei Chierichetti e Ministranti	91
Un "Alleluia" di Jean-Paul Lécot in onore della Madonna Miracolosa	92
70° Anniversario dalla morte di Don Orione	93
Incontro Quaresimale del Priorato diocesano delle Confraternite	94
Veglia di preghiera per la XXV Giornata Mondiale della Gioventù	95
"Verso la vetta": testimonianza di Emanuele Zanardi, Seminarista	96
<i>Parrocchie</i>	
"Anima(tori) in gioco", l'animazione una risposta educativa e religiosa	235
A Molini di Triora presentato il restauro del quadro di San Bernardo	236

Indice anno 2010

La parrocchia di San Siro ha partecipato alla settimana della cultura	236
Anno sacerdotale: un volume per ricordare i parroci di S. Siro nel XX secolo	237
Celebrato il 10° anniversario della morte del canonico Santino Guglielmi	238
La chiesa dei Santi apostoli Giacomo e Filippo a Taggia è "Santuario diocesano"	238
Costarainera: riaperta al culto la chiesa di Sant'Antonio Abate	239
Festa patronale a Trucco con inaugurazione della casa alloggio protetto "La nicchia"	240
<i>Uffici Pastorali</i>	
Ad un anno dal terremoto in Abruzzo continuano le attività della Caritas	241
Due operatori della Caritas diocesana hanno partecipato al 34° convegno delle Caritas diocesane	242
"Laici così", incontro dell'azione cattolica con Franco Miano e mons. Luigi Bettazzi	242
Bilancio delle attività di educazione alla pace ed alla mondialità della Caritas diocesana nelle scuole	244
Volontari e operatori Caritas ci scrivono dalla Bosnia-Erzegovina e da Haiti ..	245
"Fondo emergenza famiglie", un servizio-segno della Diocesi a favore delle famiglie in difficoltà	246
Viaggio missionario in Senegal e Mauritania, concluso il percorso di formazione per i partecipanti	247
Convegno missionario diocesano	248
Saggio della classe di organo della scuola diocesana di musica sacra "Gogioso"	249

Movimenti e Associazioni

“Equipe Notre Dame” si è svolto il ritiro spirituale annuale:
 “La preghiera di coppia” 250

Nel convento di S. Domenico a Taggia
 il corso sull’opera dello Spirito Santo 250

Altri avvenimenti

Don Andrea Francia segretario del Nunzio Apostolico
 di Congo e Gabon 251

È deceduto a Bordighera, sabato 3 Aprile, all’età di 86 anni,
 Vincenzo Carrese 252

Romeni in Italia, una pagina di storia europea 252

Badalucco e Montalto Ligure: 60 anni di sacerdozio
 di don Luigi Rubino 254

50° anniversario di sacerdozio di don Giovanni Battista Vento
 a Badalucco 255

Presentazione restauri statua di Sant’ Ampelio e di altre opere della chiesa
 di Santa Maria Maddalena 256

Quattrocento pellegrini della nostra diocesi si sono recati a Torino
 per venerare la Sacra Sindone 256

Venerdì 28 Maggio si è svolto il pellegrinaggio a piedi
 sino al Santuario di Laghet 256

Collocata la statua della madonna, Madre della Bellezza,
 nel centro “Oasi Raggio di Sole” di Ceriana 257

Serata di fine anno sociale e passaggio delle consegne
 del Serra Club Sanremo 377 258

Il Vescovo diocesano Mons. Alberto Maria Careggio ha consegnato
 le “stellette” di Lourdes 259

*Indice anno 2010**Eventi - Varie*

I quindici anni di episcopato di Mons. Vescovo	331
Un bilancio del 42° Pellegrinaggio a Lourdes	333
Campo scuola estivo di fine anno catechistico per la Parrocchia di Taggia	333
La Diocesi di Ventimiglia - Sanremo ha contribuito al finanziamento di tre progetti in Senegal	334
Mostra dedicata al Cardinale Pier Francesco Meglia all'Oratorio di Nostra Signora della Misericordia a Santo Stefano al Mare	335
Domenica 18 luglio festa della Madonna del Carmelo a Monte Bignone	336
Consegnata al direttore de "L'Avvenire" Marco Tarquinio e a don Giacomo Simonetti la Penna d'Oro 2010	336
Monsignor Careggio ha celebrato la Santa Messa in occasione del 32° Raduno Alpino a Verezzo	337
Il 1° agosto il 110° raduno sul Saccarello e la Santa Messa ai piedi del Redentore	337
Viaggio Missionario in Senegal, Mauritania e Burkina - Faso (Africa Occidentale) di Mimmo Marrara	338
Festa di San Secondo: partecipata e sentita la Celebrazione in onore al Santo Patrono della Diocesi	340
Grande successo per il Concerto gregoriano Virgo mater ecclesiae in Cattedrale a Ventimiglia il giorno del' Assunta	341
I giovani di Azione Cattolica della Diocesi hanno concluso il camposcuola estivo ad Ormea	342
Molte le persone che hanno partecipato alla Santa Messa di fronte alla chiesetta di Sant'Erim	343

Indice anno 2010

Ri-diventare catechista: due giorni di formazione al Seminario di Bordighera	343
Incontro pubblico con Monsignor Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana	344
Dal 10 al 12 settembre, al seminario di Bordighera il corso base di evangelizzazione delle Sentinelle del Mattino	345
La Corale Diocesana ha festeggiato i suoi cinque anni di servizio	346
Ordinati Diaconi Diego Basso e Emanuele Longo	347
Ambulatorio di medicina generale per indigenti nel centro storico di Sanremo	436
Il seminario Pio XI di Bordighera non è una grande scatola vuota	437
<i>Cronaca</i>	
La prima serata “Una luce nella notte” delle sentinelle del mattino a Sanremo	439
Maurizio Marmo è il nuovo direttore della Caritas Diocesana	440
Don Alessandro Gherzi nuovo assistente diocesano unitario dell’Azione Cattolica	441
Il Cardinal Dziwisz a Sanremo	441
Benedizione degli ospiti e della nuova cappella della residenza per anziani “Anselmo Pisano” ad Apricale	443
Apertura dell’anno pastorale per le parrocchie di San Rocco e di San Lorenzo in Sanremo	444
Consegnato dal Vescovo Diocesano, Mons. Alberto Maria Careggio, il mandato per catechiste/i della diocesi	444
I vicariati in diocesi passano da sei a quattro; nominati i nuovi vicari foranei	445

Indice anno 2010

Nel 2005 veniva istituito, in diocesi, il diaconato permanente	446
Dal 18 al 21 novembre a Sanremo la 12a edizione di Jubilmusic	447
"Arte e catechesi", incontro curato da fratel Luciano Zanini, dell'Ufficio catechistico diocesano	450
Esercizi spirituali per un gruppo di sacerdoti di Savona con il Vescovo, Mons. Vittorio Lupi	451
Consegnato il decreto di nomina ai presidenti parrocchiali dell'Azione Cattolica	451
Il Vescovo Emerito Barabino alla festa di Natale svoltasi alla residenza "A. Pisano" di Apricale	453
Nominati i nuovi componenti del CDA della "Fondazione Riviera dei Fiori"	453
<i>Eventi - Restauri</i>	
Il quadro ligneo dedicato al santo protettore di Sanremo "San Romolo" è ritornato al suo posto	349
A Triora presentazione del restauro del dipinto raffigurante la Visione di San Giovanni di Matha	350
La presentazione del restauro del dipinto raffigurante S. Stefano, S. Giovanni B. e S. Pietro	351
Inaugurati il sagrato e il Campanile della Chiesa Parrocchiale N.S.Assunta di Pompeiana	351
A Castellaro, l'antico Oratorio dell'Assunta riapre dopo trent'anni	352
A Ceriana è stato restaurato l'altare della Madonna Addolorata	353
Presentato il Tronetto restaurato nella chiesa di Bussana	354
A Sanremo l'oratorio dell'Immacolata è ritornato al suo originario splendore	356

Indice anno 2010

Inaugurato il museo diocesano nel battistero e nella cripta della cattedrale	455
<i>Eventi - Necrologi</i>	
Suor Dolores della Vergine è entrata serenamente nella Pace del Risorto	358
Grave lutto per la Diocesi di Ventimiglia-San Remo: a soli 47 anni, il 23 luglio, si è spenta Franca Remotti	359
Il 21 agosto, all'età di 86 anni è mancato, Mons. Alberto Ablondi, Vescovo Emerito di Livorno	359
A Ventimiglia è mancato all'età di 86 anni don Antonio Allaria Olivieri	360
È spirato all'età di 71 anni don Luciano Duca, parroco di Pompeiana	361



RIVISTA DIOCESANA

Pubblicazione trimestrale della Diocesi di Ventimiglia - San Remo

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) - art. 1, comma 2, DCB IMPERIA

Direttore: Sac. Giacomo Simonetti
Autorizzazione Tribunale di Sanremo
Redazione: Curia Vescovile di Ventimiglia - San Remo
Sede: Sanremo, Via C. Pisacane n. 2
Stampa: PETRILLI Tipolitografia Ligure s.r.l.
Corso Limone Piemonte, 21 bis - 18039 Ventimiglia (IM)

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di 18100 IMPERIA CPO
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa di spedizione

In copertina: *Artigianato genovese (1801) tronetto per l'esposizione del santissimo sacramento (part.)*
Retro copertina: *Santuario Madonna della Villa, Ceriana*